

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 11 NOVEMBRE 2016

L'anno duemilasedici, il mese di novembre, il giorno undici, alle ore 15,40 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione seduta .

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, sig. Gerardo Murante.

Assiste il Segretario Generale, Cav. Uff.Dott. Giacomo Rossi.

All'inizio della seduta risulta il Sindaco, Dr. Alessandro CANELLI, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|---------------------|---------------------|
| 1) ALLEGRA Emanuela | 12)FREGUGLIA Flavio | 23)PALADINI Sara |
| 2) ANDRETTA Daniela | 13)GAGLIARDI Pietro | 24)PASQUINI Arduino |
| 3) BALLARE' Andrea | 14)IACOPINO Mario | 25)PIANTANIDA Luca |
| 4) BIANCHI Laura | 15)IMPALONI Elia | 26)PICOZZI Gaetano |
| 5) BRUSTIA Edoardo | 16)LANZO Raffaele | 27)PIROVANO Rossano |
| 6) COLLODEL Mauro | 17)MACARRO Cristina | 28)RICCA Francesca |
| 7) COLOMBI Vittorio | 18)MARNATI Matteo | 29)STROZZI Claudio |
| 8) CONTARTESE Michele | 19)MATTIUZ Valter | 30)TREDANARI Angelo |
| 9) DEGRANDIS Ivan | 20)MURANTE Gerardo | 31)VIGOTTI Paola |
| 10)FOTI Elena | 21)NIEDDU Erika | |
| 11)FRANZINELLI Mauro | 22)NIELI Maurizio | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

MACARRO

Consiglieri presenti N. 31

Consiglieri assenti N. 1

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

BEZZI, BORREANI, CARESSA, IODICE, PAGANINI, PERUGINI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti, buongiorno a tutti i Consiglieri intervenuti e un buongiorno particolare al dottor Comoli, al dottor De Angelis, al dottor Zanetta, alla dottoressa Baici, della Banca Popolare di Novara che sono intervenuti oggi accettando l'invito rispetto al testo della mozione che era stata approvata dal Consiglio Comunale, quindi do a loro il benvenuto a nome di tutto il Consiglio Comunale. Grazie di essere qua.

L'ordine dei lavori vede un attimino una cosa da espletare, la surroga di una Consigliera che ha dato le dimissioni. Quindi, è una procedura che richiede pochi minuti, e poi cominciamo con l'Ordine del Giorno dei lavori e con i saluti del signor Sindaco agli intervenuti.

Io passo appunto alla surroga della Consigliera Turchelli...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. 31 Consiglieri presenti, la seduta è valida. La Consigliera Macarro mi aveva già mandato la comunicazione che non sarebbe stata presente oggi e quindi è assente giustificata.

Punto n. 1 AGG. dell'O.d.G. – SURROGA DELLA CONSIGLIERA COMUNALE SIG.RA TURCHELLI PAOLA, DIMESSASI DALLA CARICA.

PRESIDENTE. Io procedo con la surroga della Consigliera Paola Turchelli, che si è dimessa dalla carica. Ha presentato le dimissioni in data 27 ottobre, con protocollo 69759, e il primo dei Consiglieri esclusi, e quindi non eletti, è il Consigliere Zampogna.

Quindi io chiedo al Consiglio di votare la surroga del Consigliere, quindi chiedo chi è a favore di alzare la mano.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 66 relativa al punto n. 1 AGGIUNTIVO" dell'O.d.G., all'oggetto "Surroga della Consigliera Comunale sig.ra Turchelli Paola, dimessasi dalla carica", allegata in calce al presente verbale.

Bene, visto che il Consigliere Zampogna è presente, le chiedo di entrare in aula e le auguro buon lavoro. Prego.

(Entra il consigliere Zampogna - presenti 32)

Punto n.1 dell'O.d.G. – AUDIZIONI DEI VERTICI DELLA BANCA POPOLARE DI NOVARA IN MERITO ALLA RECENTE FUSIONE, IN OTTEMPERANZA ALLA DELIBERAZIONE C.C. N. 55 DEL 7 OTTOBRE 2016.

PRESIDENTE. Bene. Quindi, espletata questa formalità, io rinnovo il benvenuto ai Dirigenti della Banca Popolare di Novara che oggi ci onorano di essere qua e lascio la parola al signor Sindaco per un saluto. Prego.

SINDACO. Grazie, Presidente. Un saluto che è già stato fatto tra l'altro da lei, lo estendo anch'io a nome della Giunta, rilevando anche che abbiamo già dato seguito, come è stato detto anche dal Presidente Murante, a un preciso impegno che ci è stato chiesto in una mozione approvata all'unanimità da questo Consiglio Comunale. Ci eravamo impegnati a calendarizzare un incontro con la dirigenza del Banco Popolare, e qui abbiamo ovviamente i massimi esponenti apicali non soltanto a livello territoriale ma del nuovo soggetto bancario che vedrà la luce con la fusione.

Io ho anche letto sui giornali che le modalità di convocazione di questo Consiglio Comunale hanno dato adito a sospetti o dubbi che volessi sviare o cercare di minimizzare l'importanza di questo incontro. Allora, io semplicemente faccio rilevare che l'idea di invitare i vertici del Banco Popolare qui, in Consiglio Comunale, è venuta a me, l'ho proposta io, in prima persona, durante il Consiglio Comunale, quindi se avessi voluto sviare o cercare di coprire un attimino le cose, non so poi per quale motivo, non l'avrei neanche fatta. Il fatto che sia stato inizialmente richiesto di effettuare questo incontro all'interno di una Commissione Capigruppo allargata è semplicemente dovuto al fatto che la conferma da parte dei vertici del Banco Popolare, della loro disponibilità, perché non è neanche semplice mettere insieme tutti i loro impegni simultaneamente, quindi la loro disponibilità simultaneamente, data la molteplicità dei loro impegni, mi è arrivata lunedì mattina, quindi quattro giorni prima questa giornata, anche se già mi avevano detto che sarebbe stato possibile farlo oggi pomeriggio, ma l'ufficialità di questo impegno mi è arrivata lunedì mattina, quindi io ho proposto al Presidente Murante di adottare quella modalità che ci avrebbe peraltro fatto risparmiare un qualche quattrino. Però poi ragionata e chiesta la disponibilità a convocare un Consiglio Comunale nonostante non fossero rispettati i tempi dei cinque giorni, allora a quel punto abbiamo dato la possibilità di poter convocare un Consiglio Comunale visto e considerato che ci dovevano essere anche altri atti e non soltanto l'audizione pubblica del Banco Popolare. Quindi, non c'è nessuna volontà di tener nascosto proprio niente, anche perché non ne vedo il motivo, e rilevo ancora una volta che l'idea di convocare qua i vertici della Banca Popolare è venuta proprio al sottoscritto durante un Consiglio Comunale, quindi trovo quantomeno surreale il fatto che io voglia nascondere o sviare alcunché, tutto qua.

Quindi, fatta questa precisazione, visto che ho letto queste cose sui giornali e mi sono cadute le braccia, io darei la parola al Vicepresidente del Banco, Maurizio Comoli, per una introduzione iniziale, ad illustrarci quello che è il Piano Industriale facendo rilevare che le preoccupazioni di questo Consiglio sono essenzialmente 2/3: le ricadute occupazionali, innanzitutto, che questa operazione avrà sulla banca e quindi sui dipendenti della divisione Banco Popolare di Novara; le ricadute sotto il profilo dell'attività bancaria sul sostegno alle imprese e alle famiglie del nostro territorio, visto e considerato che il Banco Popolare è stato visto giustamente sempre come una banca di riferimento del nostro territorio; in terzo luogo, se cambierà qualcosa e cosa cambierà eventualmente nell'attività e nelle disponibilità da parte della Fondazione Banca Popolare per il territorio con la sua fondamentale opera di assistenza e di beneficenza a tante realtà di volontariato e sotto il profilo sociale, culturale e sportivo nel nostro territorio. Queste sono le principali preoccupazioni. Quindi nell'illustrare il Piano Industriale io ci terrei che teneste in considerazione questi aspetti in modo tale da poter dare sin da subito dei feedback, delle risposte, ai Consiglieri Comunali. Grazie.

DOTTOR COMOLI - Vice Presidente Banco: Grazie al Presidente del Consiglio e al Sindaco per l'invito, oltre che saluto tutti i presenti Consiglieri e gli altri che partecipano alla seduta. Intanto, credo che anzitutto siamo qua insieme a Nico De Angelis, l'avvocato Zanetta Presidente della Fondazione, Nico De Angelis è il Condirettore Generale del Banco Popolare e sarà anche Condirettore Generale del Banco BPM, e l'avvocato Zanetta, che è il Presidente della Fondazione BPN, che, come vedremo, poi rimarrà unitamente anche alla dottoressa Baici, che è anche Presidente Comitato Territoriale. Doveva esserci anche il dottor Mauro Alberto, che è il Direttore della Divisione BPN, ma aveva un impegno fissato da tempo a Bari per la Fiera in Puglia, perché la BPN ha anche quell'area lì della Puglia sotto il suo ambito territoriale, quindi non poteva sottrarsi, visto che siamo anche sponsor e quant'altro.

Detto questo, prendo nota dei tre punti, che mi sembrano importanti come ricadute del processo, credo che però sia utile l'occasione anche per spiegare meglio a tutto tondo l'operazione, perché altrimenti 30 secondi e abbiamo finito, e non capiamo, nel senso che comunque potrei incominciare a svelare già l'assassino: le ricadute occupazionali non ci sono, non ci sono negatività, poi vedremo perché, l'attività bancaria se possibile può solo aumentare, a fronte di un gruppo più strutturato che offre una gamma di servizi anche più ampio, e anche la Fondazione rimane sostanzialmente con la sua identica funzione e identica missione, l'unica cosa che non sarà più identica, siccome sarà alimentata da una parte degli utili che farà il gruppo, e il Piano Industriale vede gli utili crescenti, probabilmente vedrà aumentate le dotazioni. Questo giusto perché vogliamo sgombrare il campo da alcune cose. Però credo che sia invece importante, perché qua, a Novara,

stasera non capire... la Banca di Novara era nata anche su iniziativa di un Sindaco di Novara dell'epoca come Banca Popolare, qual è il ruolo più ampio e sociale che svolge la Banca, perché secondo me sarebbe un po' limitativo.

Allora, prima di tutto bisogna capire perché si è fatta questa fusione. Questa fusione viene dalla necessità, in un contesto di crisi perdurante nel settore e nell'economia che è nota a tutti, ma forse brevemente bisogna capire le cause di questa crisi. La crisi inizia a svilupparsi nel 2007 con i mutui subprime negli Stati Uniti. I mutui subprime erano questi finanziamenti dati a persone che non erano in grado di rimborsarli e l'unico modo per rimborsarli era la lievitazione del prezzo delle case sottostanti. Questo eccesso di proliferazione di finanziarizzazione dell'economia – tipica degli Stati Uniti – era arrivata un po' all'epilogo in quegli anni lì, 2007-2008, ha portato a una crisi di liquidità sistemica nel mondo ma non ha impattato molto sulle banche direi europee e segnatamente quelle italiane, per quella attività di finanza per la finanza, che era tipica degli Stati Uniti d'America, pensate che quando nel 1981 Reagan fu eletto come Presidente degli Stati Uniti la quota delle aziende del settore finanziario allargata sulla capitalizzazione di Borsa dello Standard and Poor's era inferiore al 17%, nel 2007, ma oggi non è molto diversa, la quota del settore finanziario allargata pesava più del 50%, quindi una finanziarizzazione spinta dell'economia con una deindustrializzazione tipica del manifatturiero americano, che è passato dal 16-17%, cioè percentuali non dissimili da quelle europee, a meno dell'11% e che, non ultimo, basta leggere i giornali di oggi, forse tardi scopritori, è anche all'origine di certi movimenti di tipo politico, perché se un operaio che prendeva 30 Dollari l'ora va a fare il porta pizza a 11 Dollari l'ora vuol dire che non c'è più l'industria a Detroit. È chiaro che non riesce a ripagare il mutuo. Quindi queste forme spinte di finanziarizzazione è tutto legato a questo sistema di grande anche divisione sociale, misurato bene dall'Indice di Gini sull'appartenenza a una percentuale limitata, lo 0,75% della popolazione guadagna più di 20 milioni di Dollari. Cosa che per esempio in Italia o in Europa non c'è. Detto questo, questa crisi finanziaria non ha impattato sulle banche italiane perché facevano un mestiere diverso, facevano tipicamente l'attività di raccogliere i risparmi delle famiglie, scrutinarli e darli ad altre imprese, che sono imprese industriali, artigiani, altre famiglie che fanno il mutuo. Quindi la funzione della banca è di spostare la liquidità da chi ha risparmio, scrutinarlo e (...), spostare nel tempo e nello spazio. Nel fare questo ovviamente la banca ha tutta una serie di regole, di vincoli, che l'appartenenza all'Europa, perlomeno l'Europa monetaria, ha enfatizzato a mio modo di vedere eccessivamente, ma non lo risolviamo qua questa sera il problema della iper regolamentazione del settore.

Perché poi la crisi si è travasata sul sistema economico italiano? Perché dal 2008, il 16 settembre, fallisce Lehman Brothers, da lì in poi cambiano le aspettative di crescita dell'economia, il 2009 è un anno di recessione mondiale, meno il 4% il Prodotto Interno Lordo del mondo, l'Italia

segue accompagnata dalla (...), fino al 2007, il lungo ciclo espansivo '92 -2007, l'Italia è cresciuta meno degli altri partner ma è cresciuta tale e quale alla Germania, né più né meno, sostanzialmente è andata a braccetto, da lì in poi si divaricano, il 2009 è un anno di crisi mondiale, nel 2010 c'è una ripresa, anche in Italia, il 2011 parte con una ulteriore ripresa, sembra che si stia superando i problemi, poi a metà non c'è l'attacco al debito sovrano, se vi ricordate i nostri BTP sono arrivati a valere il 7,5%, che vuol dire che oggi sono saliti e non arrivano al 2%, ma sono andati al 1,10, quindi in uno stato più indebitato. Voi sapete che c'è una correlazione rischio-rendimento nell'attività finanziaria, per cui più rischiose sono più rendono, evidentemente perché devono remunerare il rischio dell'investimento. Quindi, il fatto che sono andati a 7,5 vuol dire che lo Stato italiano era al limite del default. Il default percepito, perché poi in realtà oggi uno Stato più indebitato paga di meno, quindi c'è stato sicuramente un grande attacco speculativo finanziario. Da lì in poi però le ricette che sono state utilizzate, anche su indicazione dell'Unione Europea, di ridurre questo debito e diciamo il flusso differenziale ogni anno, che si chiama deficit, tra entrate e uscite è stato di bloccare le uscite, e il rapporto tipico che viene preso come parametro indicatore della capacità di rimborso del debito, che è il rapporto di debito dello Stato fratto il Prodotto Interno Lordo, debito PIL di cui tutti parlano, ecco, invece di agire sul denominatore per ridurre il rapporto tutte le politiche sono state sul numeratore, cioè ridurre il debito, che vuol dire politiche di mancanza di investimenti, chiusura... Questo ha portato a una crisi importante che paradossalmente negli altri Paesi, e in America in particolare, si è sentita meno, perché? Perché non avevano una attività delle banche così importante a supporto dell'economia reale. Si è sofferto meno quando la crisi era finanziaria, si è sofferto molto di più quando la crisi è diventata e ha intaccato l'economia reale, perché da lì in poi, 2011, ce lo ricordiamo, '12, '13, fino al '14 l'economia non è stata positiva. Si è perso in questo periodo il 25% di produzione industriale, che vuol dire, semplifico, il 25% delle aziende non ci sono più, ma non ci sono più neanche la capacità di pagare quei crediti complessivi al sistema, perché se mancano le aziende, che falliscono o chiudono, o riducono, ma i crediti rimangono, chi ha pagato quello? E questo ha portato a una crescita di quelli che sono un indice di (...) del sistema Italia, e questo indice del non performing loans, cioè crediti deteriorati, che sono i crediti che non sono stati rimborsati, che derivano in gran parte, ci sono poi stati anche degli errori di gestione in alcune banche in particolare, però il grosso per tutti, quello che spiega la differenza per diventare una crisi sistemica, è stata la crisi economica.

Se voi prendete fatto cento, poi arriviamo al nostro Piano, ma queste sono le cause che ci portano a dover fare la fusione, perché fatto cento il nostro attivo di bilancio, mediamente noi come Banca Popolare, un po' meno l'Unicredit che è più grande, però circa il 67% del nostro attivo sono crediti all'economia reale, poi c'è un 10% di immobili, 10% di Titoli di Stato e attività miscelanee. Se voi andate, l'Unicredito che è la più grande banca interessata al 62%, quindi l'Italia è un sistema

vocato a fare credito all'economia reale, prende dai risparmiatori e dà all'economia reale, spostando, ripeto, nel tempo e nello spazio le scadenze.

Qual è il tema? Andate in Francia, vedete che questo cento le banche francesi sono al 35%, e il loro attivo di bilancio è crediti all'economia reale, se andiamo a Deutsche Bank il 16%. Cosa vuol dire? Cosa fanno d'altro? Fanno attività finanziaria, speculazione, derivati, quelli che hanno causato la crisi, che adesso però continuano a fare con la benevolenza di tutti. Ovviamente più fai credito all'economia reale e più paghi dazio se l'economia reale va male. Quindi questo è il motivo, un precipitato, della crisi sistemica, che non vediamo dal '29. Poi, ci sono errori che sono stati fatti, ma si sono fatti anche prima, ma non si è arrivati a questo punto. Quindi abbiamo il sistema dei crediti che non vengono rimborsati, unitamente all'altro fatto che con il modo per combattere la crisi, giusto a livello dello Stato ma che crea problemi alle banche, è stato di abbassare, con la politica che fa il Governatore Draghi, che è ottima per il sistema statale e per gli Stati perché elimina il rischio di default, di quantità di divisa, cioè di "immissione di moneta", tra virgolette, tramite la crisi dei Titoli di Stato, che ha portato a tenere temperati i tassi di interessi bassi, perché tassi bassi? Perché tassi bassi vuol dire che lo Stato italiano per pagava il 7 e mezzo adesso paga mediamente fino a tre anni si finanzia a tassi negativi, lo Stato italiano è molto indebitato, fino a tre anni tu dai 100 oggi, fra tre anni ti restituisce 99,80, quindi si finanzia a tassi negativi. Mediamente il costo delle nuove emissioni da gennaio a oggi è 0,50-0,60, quindi è evidente che questo è un sollievo per lo Stato italiano i tassi bassi. Ma il vantaggio che c'è per lo Stato o per gli Stati indebitati diventa un problema per le banche, perché? Perché le banche appunto se fanno attività tradizionale, il 70% come noi, prendono la liquidità delle famiglie, la prestano alle imprese e vivono del margine della differenza, è ovvio che con i tassi che si riducono si riduce anche questa differenza, è come un commerciante: se prima compravamo a 1 e ricavavamo mediamente a 3,8, quindi c'era 3,8 questo margine per pagare tutti i costi fissi, e i costi fissi il 66% è il costo del personale, 10% sono costi della IT e spese generali, 10, a seconda degli anni, sono i costi dei crediti che non vengono rimborsati, è evidente che nella misura in cui questo margine di interesse, questa forbice, si riduce viene meno totalmente l'insieme dei ricavi a fronte di un regime di costi, fissi. Cioè sostanzialmente pensate ad un aereo che parte, parte pieno, parte vuoto, i costi che ha sono gli stessi, così la banca, parte piena, parte vuota, al mattone tira su la clair, c'è da pagare il sistema. Se i ricavi che entrano si dimezzano è evidente che tutto questo va a scapito diciamo del reddito finale per i ricavi, in più ci sono i costi sotto, che vedi dopo, degli accantonamenti sui crediti che non vengono incassati. L'insieme dei due fenomeni ha portato a una difficoltà del sistema bancario, oggi non c'è banca che non abbia difficoltà. Che poi i regolatori europei abbiano ecceduto nella ricetta puntando solo sul parametro degli aumenti di capitale per fronteggiare la crisi, personalmente la vedo, questa è la mia opinione, ma non è sicuramente friendly con il sistema Italia, perché è il sistema che ricordo non ha

avuto un Euro di aiuto di Stato. Pensate che in Europa sono stati spesi 2.000 miliardi di Euro, 2 trilioni circa, per salvare il sistema bancario e che... Bank of Scotland, per dirne una, è una banca salvata, l'Inghilterra ha speso 2-300 miliardi di Sterline tra garanzie eccetera, in Germania lo stesso, in Spagna circa 100 miliardi, ma con l'assurdo che lo Stato italiano ha messo 18 miliardi di Euro per salvare le banche spagnole, perché all'epoca hanno fatto la bad bank spagnola e pro quota hanno partecipato con il meccanismo dei salva Stati, il 18% più o meno è la quota che compete all'Italia, e quindi hanno dato 18 miliardi per salvare le banche spagnole. Oggi è cambiata la legislazione, alla napoletana "chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto", e lo Stato italiano non può spendere un Euro per diciamo non salvare ma aiutare il suo sistema, il che per me è incoerente, ma così è, anche se non ci pare.

Allora, detto questo, il tema sistemico: l'economia che non cresce, la domanda di nuovi prestiti finanziari è bassa, i prestiti si riducono, aumentano le richieste dei regolatori di avere più patrimonio, più capitale, ma voi capite, perché qua, a Novara, stasera credo che moltissimi hanno investito storicamente con quote più o meno grandi nella Popolare di Novara ora Banco Popolare, e tu per chiedere soldi agli azionisti li devi remunerare, ma se tu chiedi di innalzare il capitale sociale, come fanno i regolatori, a fronte di una prospettiva di redditività che è diciamo scarsa è evidente che chi entra per entrare vuole essere remunerato il giusto costo, e quindi abbatta la redditività per le altre imprese. Ecco perché con l'aumento di capitale, per esempio, che è stato fatto il prezzo delle azioni scende, ci sono più azioni in circolazione e vengono emessi in numero tale che chi inizia, chi parte, ancorché spetti il diritto di (...) dei vecchi soci, deve mettere i soldi che vengono remunerati, quindi gli altri ci perdonano sostanzialmente, gli altri che non seguono l'aumento.

In questo quadro, tenendo conto di come è fatta l'Italia, adesso meglio la vediamo, e tenendo conto che a questo si è aggiunto un provvedimento legislativo che ha modificato profondamente lo status operativo, giuridico, della banca, che da Banca Popolare Cooperativa è una banca che entro fine anno diventerà una Banca Società per Azioni. Ovviamente noi riteniamo, e vorremmo, e questa sarebbe la missione assegnata, che rimanga una Banca Popolare per Azioni, cioè che lo spirito, il DNA, la vocazione al servizio dell'economia reale, dei territori, delle istituzioni, delle famiglie, delle comunità, rimanga, in un contesto che è più difficile, anche se sotto la forma di S.p.A.. Cambierà la forma di voto, non si voterà più per teste, con il principio one head one vote, ma si voterà per azioni, una azione un voto, non una testa un voto, ma cambia il modo di votare ma non cambia la modalità operativa. Ovviamente finché l'azionariato rimarrà diffuso ancorato a un azionariato indicato territorialmente potremo pensare che questa sarà la missione, potremmo anche, evidentemente, essere a rischio più facilmente di una scalata e quindi che il nuovo compratore distrugga questo modello, sarebbe un po' improprio perché distrugge anche il modello con cui si conseguono i ricavi.

Come in un contesto difficile si può affrontare il tutto? Si può affrontare ovviamente cercando di fare una ottimizzazione sia per quello che riguarda il profilo dei ricavi sia per quello che riguarda il profilo dei costi. Cercando di fare quello, e in parte qua rispondiamo a una delle domande, tenendo conto che è una società che ha... il Banco Popolare ha 16.500 dipendenti circa, più o meno, e la Banca Popolare di Milano 7.000, a regime saranno circa 24-25.000, quindi praticamente tra l'altro, voglio dire, siamo 1.6 la FIAT, cioè non abbiamo il consenso e la cura che le istituzioni riservano alla FIAT, ma valiamo come valore aggiunto, tra l'altro tutti impiegati, quindi il valore aggiunto è maggiore perché sono tutti stipendi da impiegato, tenete conto che il costo medio di un dipendente bancario è 73.000,00 Euro circa per noi, costo non retribuzione, nel fare questo una grande banca che quindi si basa sul servizio dei propri dipendenti la prima risorsa che deve tutelare sono i dipendenti, perché altrimenti non riesce a portare avanti la propria missione. Il che non vuol dire che se non gestisci il tuo futuro ti viene imposto. Noi abbiamo questi esempi, se leggete i giornali, non so quanto sui nazionali, ma leggendo la rassegna stampa del Veneto due banche popolari, che hanno fatto anche delle operazioni diciamo borderline o anche oltre il border, e che comunque sono in difficoltà, pure in un territorio molto dinamico dal punto di vista economico, adesso fanno una fusione con un sacco di sovrapposizioni e nel fare queste sovrapposizioni si creano su due banche che insieme non arrivano a, credo, 12-13.000 dipendenti, il 30% circa di esuberanti, non è il nostro caso. Noi abbiamo cercato la bussola di mantenere un modello di banca radicato sul territorio, poi vediamo cosa vuol dire banca radicata sul territorio, che tutti ne parlano, ma qual è secondo me l'attributo o il fattore che ci permette di poter dire, cartina al tornasole, è o non è radicata? Di mantenere questa attività, anche perché è quella che sappiamo fare, arricchirla delle competenze distintive di un'altra banca importante, la Banca Popolare di Milano, baricentrata soprattutto nell'area di Milano, insieme costruire un Banco BPM Popolare con la stessa missione, ancorché S.p.A., che cerchi di fare dei risparmi, delle sinergie, senza arrivare a massacri sociali o altro, perché non è questa la filosofia, e mantenendo invece ricca la filiera dei ricavi. E infatti, se possiamo... non so come funziona... Dicevo che questo è il progetto e nel cercare una fusione, non per la fusione per la fusione ma cercare una fusione per cercare di avere delle complementarità, per cercare di abbassare i costi fissi, tipicamente, come vedremo: uno, la tecnologia, che impatta sempre di più, lo vediamo anche in quest'aula qua il ruolo della tecnologia, ma pensate al futuro, sarà sempre più impattante, è evidente che ha un costo fisso, avere due sistemi informatici che costano, vanno alimentati e sono molto importanti, circa un 10% dei costi dell'azienda, è evidente che se due aziende si mettono insieme riescono a risparmiarli. Ciò non di meno, non è che è stata fatta a capocchia, ma si è cercato una fusione con qualcuno che avesse un po' lo stesso nostro DNA, e quindi che vedesse con nitore questo modello di banca territoriale di supporto all'economia reale, alle comunità, che fosse una banca ben profilata, ben amministrata e

soprattutto con poche sovrapposizioni, cioè in maniera tale da evitare che ci sia o da una parte o dall'altra un eccesso di sovracapacità, che voleva dire solamente ridurla.

Nel fare questo sono state fatte diverse analisi, è stata vista UBI, è stata vista la Popolare dell'Emilia, alla fine quella che meglio si incastrava, che aveva una miglior sutura, con il profilo del Banco Popolare, che poi vediamo meglio anche dal punto di vista territoriale e di valore, si presenta ed è la Banca Popolare di Milano, che dopo averle individuate reciprocamente bisogna anche, oltre a volersi sposare, mettersi d'accordo su tante cose. C'è stata una diversa, ampia, attività di negoziazione in cui si è infilato anche il regolatore chiedendoci un aumento di capitale diciamo non così al momento, in cui ce l'ha chiesto strettamente correlato, perché se due banche che passano bene gli stress test... gli stress test sono dei test in cui provi a stressare il tutto per vedere cosa capita, quando voi date un ascensore vedete c'è scritto "sono ammesse 8 persone", con "sono ammesse 8 persone" l'azienda che ha dato il collaudo probabilmente ha provato un carico 10 per poter dire che... Gli stress test sono quelli, cioè provano a sovraperformare le negatività per vedere se regge la banca. Quindi, le due banche hanno passato gli stress test, se si mettono insieme sono più forti, dovrebbero avere bisogno di meno capitale non di più, ciò non di meno i regolatori hanno chiesto più capitale, anche perché i regolatori hanno un'ottica un po' diversa. Il regolatore europeo, non italiano, anche meno soggetto al controllo sociale, cioè se "il Corriere della Sera" fa un articolo così loro non lo guardano neanche, l'Italia non è così considerata purtroppo in Europa, e usano dei metri, delle regole, che vanno bene non per le nostre economie dei distretti delle piccole e medie imprese. Noi abbiamo un'Italia, ricordo a me stesso ma a tutti voi, che ha 4 milioni di piccole e medie imprese, 6 milioni con le imprese agricole, sono più di quelle della Germania, che pure è più grande di noi, e diciamo ha un sacco di possibilità di eccellenze. Questo nuovo gruppo alla fine che nascerà... poi lo vedo alla fine, ve lo faccio vedere dopo,... partirei da qua, perché è da qua che si è partiti, vedete come sarà il nuovo gruppo, non so quanto si veda bene da lontano, però, secondo me, guardate i colori, dove è più scuro vuol dire che la presenza del gruppo è maggiore, dove è più chiaro l'azzurro scuro... Allora, noi abbiamo il 77% del radicamento nelle aree del Centro Nord del Paese, e in particolare direi nelle zone più ricche dell'Europa, delle dieci regioni a più alta vocazione del manifatturiero d'Europa, vedete che prima c'è la Baviera, ma la seconda è la Lombardia, poi abbiamo Ile de France e il Baden Wuttemberg, poi c'è Veneto ed Emilia Romagna, Catalogna e Piemonte. Ecco, questa banca sarà banca leader in 4 di quelle 10 regioni d'Europa a più forte vocazione di manifatturiero. La Lombardia ha un reddito procapite... questo qua è il manifatturiero, ma il reddito procapite non è fatto soltanto dal manifatturiero, ci sono servizi e quant'altro, il reddito procapite della Lombardia è superiore a quello del Baden Wuttemberg e paragonabile a quello della Baviera. Poi tutte le medie dell'Italia sono medie poco significative, perché l'Italia è un Paese duale, c'è la Lombardia che è così, che è oltre Baden Wuttemberg, e

abbiamo regioni che sono come la Grecia. Poi è chiaro che la temperatura è 37 e sta molto bene, però in realtà il 37 viene dalla testa nel forno e i piedi nel frigorifero, quindi quella media è una media che non esiste, e dare medicine per uno che ha 37 di febbre vuol dire non curare né i piedi né la testa, che sono sopra e sotto riscaldati. Quindi vanno studiate cose idonee. Ma però comunque la zona è ricca.

Oltre a quello l'Italia ha 8 trilioni, sono 8.000 miliardi, di ricchezza delle famiglie, più della Germania pur essendo loro 20 milioni più. Quindi abbiamo dei punti di forza, neanche percepiti da noi stessi forse, sicuramente dalla nostra istituzione e quant'altro.

Qual è il punto di forza su cui muoversi? Le nostre imprese, particolarmente radicate nel Nord del Paese, la ricchezza finanziaria delle famiglie, e quindi è naturale che la banca deve porsi come intermediario, lo dice la parola, intermediario finanziario tra le famiglie e le imprese. Nel fare questo, questa fusione porterà ad essere, dicevo, in queste zone la banca di riferimento con quote non così diverse, noi avremo una quota complessiva di circa all'8%, poi dipende un po' dal..., ma in quelle zone dove siamo radicati, Piemonte, Veneto, anche Liguria ovviamente, anche se più piccola, Emilia, Toscana, in parte anche Lazio, saremo la banca paragonabile alle due grandi banche del Paese, Banca Intesa e Unicredit. Quindi è intesa quando si dice è una proxy della banca del Paese, noi potremo dire che saremo una proxy della parte del Paese ad alta vocazione industriale manifatturiera.

Quello che è interessante, e questo in parte impatta, anche se passiamo dal globale al locale, è che questa fusione che sui giornali è vista lombardo-veneta e quant'altro, in realtà non è immune dal ruolo che ha il Piemonte, e per dire Piemonte dico soprattutto Piemonte orientale, cioè Novara e la zona del Piemonte orientale, d'altra parte la storia ci insegna che il lombardo-veneto senza il Piemonte non è andato lontano, quindi c'è un ruolo del Piemonte, ma diventeremo sostanzialmente la prima banca in Lombardia con circa oltre il 15% delle quote di mercato, qui quasi il 16 dicono di quote di mercato, più di Unicredit e Intesa, la prima della provincia di Milano con oltre il 18%, tenete conto che Milano e provincia per intendersi ha circa 125 aziende che fanno più di un miliardo di fatturato, la Baviera ne ha 35 o 39, non mi ricordo, la Catalogna 19. Quindi quando diciamo Milano e Lombardia intendiamo dire il cuore pulsante produttivo dell'Europa, ma anche il Piemonte è quella immediatamente successiva, cioè noi faremo al 12,5-13% di quote di mercato, quindi in linea con le altre due banche, che pure hanno la presenza torinese in particolare, nel Piemonte per effetto del ruolo della divisione Novara ovviamente, ma se poi andiamo a vedere le quote di mercato per provincia allora guardiamo in Piemonte dove siamo: siamo... saremo, per meglio dire, al 27-28% ad Alessandria, perché questa fusione comporterà anche una unione con la Cassa di Risparmio di Alessandria, che è una divisione della Banca Popolare di Milano, e che essendo in Piemonte, non immediatamente per questioni tecnico-giuridiche ma a tendere diventerà parte della

divisione BPN, quindi, diciamo, la divisione BPN si arricchisce insieme con questa, con circa 180 sportelli divisi, e quindi noi saremo il 28% ad Alessandria, il 31% a Novara, il 25-26 a Vercelli, il 28 a Verbania, ma anche il 10 ad Asti, a Biella il 10, il 6 circa a Torino, Cuneo. Quindi mediamente arriveremo a questo 12,5. Ma questo 12,5 è fatto da un Piemonte orientale in cui siamo la anca di riferimento. Ecco, questo vuol dire essere banca territoriale.

Se c'è un parametro per capire se la banca è in sintonia nel lungo termine, perché se tu per tanti anni mantieni quella quota di mercato, quei clienti, vuol dire che stai lavorando in sintonia con le loro esigenze, è la quota di mercato. Avere quote di mercato così importanti in queste province elettive vuol dire vivere in simbiosi, ma lo stesso c'è, ripeto, abbiamo detto Milano, Bergamo, Varese, ma anche Verona, nel Veneto. Dico solo che in Piemonte siamo una delle prime banche e il ruolo del Piemonte nell'economia a vario titolo della divisione che la Novara presidia non è irrilevante. Peraltro il fatto che siamo così bassi a Torino e siamo molto forti qua, quindi più nel Piemonte occidentale siamo meno importanti, vuol dire che c'è uno spazio di crescita, che non abbiamo raggiunto e siamo plafonati, perché se funziona qua potrebbe funzionare anche là. Solo che i torinesi sono un po' diversi da noi oggettivamente, ma insomma adesso, al di là delle battute, non è così distante.

Quindi, la filosofia di fondo è quella di rimanere in queste zone e presidiare queste zone con il metodo che abbiamo visto. È evidente che tutto questo cosa ci permetterà? Quindi abbiamo: le zone in cui siamo leader, le vicinanze con le comunità territoriali ampie manifatturiero e ampia ricchezza finanziaria, si può mettersi come congiunzione, un bottone, il bottone si può allacciare. Nel fare questo teniamo conto che sempre più importanti, proprio perché abbiamo visto che quel margine di interesse, quel differenziale tra tassi attivi e passivi con cui la banca deve pagare tutti i costi e pagare anche chi investe a titolo di capitale e si riduce, è essenziale avere una gamma di servizi alternativi, quali in particolare? Quelli cosiddetti "fabbriche prodotte". Se guardate le banche che oggi hanno anche maggior capitalizzazione in Italia, segnatamente una, Banca Intesa, è la banca che ha tenuto all'interno tutte le fabbriche prodotte, quindi è essenziale avere questa diversificazione. Ci sono altre banche, per esempio Unicredito, che si è privata di queste possibilità e in un mondo di tassi bassi ha meno probabilità, capacità, di catturare questi ricavi addizionali.

Noi abbiamo circa il 39% di AGOS Ducato, che verrebbe aggiunto a Profamily, e già oggi siamo il primo operatore insieme a Credit Agricole, che è una banca cooperativa francese che in Italia è presente con AGOS, con noi e con Cariparma, siamo il primo operatore nazionale, a prescindere dalla posizione. Abbiamo poi due banche di investimento, noi abbiamo Banca Aletti e a Milano la Banca Akros, qua l'idea è di mettere insieme le specializzazioni con Banca Aletti che si specializzerà nel private banking, quindi il private banking di tutto il Banco BPM, e Banca Akros più nell'investment banking, perché nella finanza strutturata sono più forti loro. Quindi, si è cercato

di aggregare le masse dove c'erano delle esperienze di successo nei due poli. Ancora abbiamo una presenza significativa nelle assicurazioni, con Popolare Vita e Avipop, questa copre i danni, danni comunque sempre legati all'attività finanziaria, quindi uno che perde il lavoro, ha il mutuo, eccetera, eccetera. Popolare Vita invece fa prodotto più di tipo finanziario, che si aggiungono a BPM Vita. Anche questi insieme riusciamo a raggiungere un importo importante. E poi abbiamo il risparmio gestito, l'asset under management, che è molto importante in prospettiva proprio perché l'attività futura dei ricoveri e dei ricavi arriverà da queste fonti diversificate, è meno rischioso che prestare soldi e più redditizio. Quindi questo è il panorama.

Qua, va beh, abbiamo una serie di dati che comunque sono dati pubblici che sono sul sito. Avremo una unità ad hoc sotto l'Amministratore Delegato, che poi adesso ci arrivo a presentare la squadra, che sarà Giuseppe Castagna, che gestirà tutti i cosiddetti non performing loans. Perché il problema è che in questa area se ben gestita ci possono essere anche delle attività importanti, perché questi non performing loans in Italia sono tutti garantiti da collateralmente immobiliari, che vengono anche attualizzati come valore, il tema è che la disponibilità arriva tra 7-8 anni con le varie aste giudiziarie se si va all'asta, se il debitore principale non paga, se invece è gestito, invece di andare all'asta, magari in maniera proattiva, trovando un accordo con il creditore o con un altro, ne beneficia sia il creditore sia la banca. Ci vuole una gestione attiva. Certo che se la BCE dice che devi vendere tutto entro domani è evidente che crea problema alla banca che deve vendere tendenzialmente dei crediti, ma c'è scritto crediti ma si dovrebbe leggere immobili, perché in questi crediti c'è dentro l'immobile, e se tu li vendi immediatamente non puoi che, oggi provate, tutti conosciamo che vendere vuol dire il degrado sul prezzo. Il tempo giusto per poter ottimizzare il valore dell'investimento è necessario. Allora, noi abbiamo tre anni per ridurre abbastanza... tre anni e mezzo perché c'è anche il 2016, la consistenza di questi NPL, e abbiamo circa 8 miliardi lordi da vendere, 1,6-1,7 li venderemo quest'anno e poi andremo avanti. Qua ben gestito c'è un alto potenziale di ricchezza.

Arriviamo poi a "personale". Ovviamente una delle forme di risparmio sarà anche un minor numero di personale. Noi abbiamo dichiarato, d'accordo con tutti i Sindacati, tutte le sigle sindacali, che ci sono 2.500... diciamo che da questa aggregazione si libereranno 2.500 risorse, di queste 2.500 risorse 1.800 con un piano esuberanti finanziato con i fondi ad hoc si è trovato o si troverà con l'accordo dei singoli, che possono accedere o non accedere, sarà un fatto loro, a uno, due, tre anni dalla pensione, per accompagnare alla pensione, gli altri 700, e poi meglio preciserà Nico De Angelis che è un po' il leader dell'area commerciale, visto che si liberano dalle funzioni che in parte si duplicano, vengono riprofessionalizzati su altre aree a supporto dell'attività bancaria. D'altra parte il tutto in tre anni su un perimetro di 25.000 persone. Ora, è tanto 1.800 persone? Sì, è tanto, ma soprattutto direi non tanto per chi ci lavora personalmente, secondo me è tanto perché è una

opportunità in meno per chi potrebbe entrare in futuro, perché riduce, chi lavora lo accompagna alla pensione, non ha problema, è chiaro che riduci il livello dei dipendenti, quindi le potenzialità non è che ne esce uno e ne entra uno. Ciò non di meno ne usciranno di più, usciranno un numero... non mi ricordo più quanto, ma ne assumeremo anche gli stessi, non esattamente in rapporto uno a uno, perché dobbiamo garantire anche un equilibrio economico per chi a vario titolo, come magari anche molti di voi alle vostre famiglie, è anche socio e quindi ha un capitale investito.

Peraltro aggiungo che data una vita lavorativa media di 34-35 anni, 40 potremmo anche metterla, vuol dire che ogni anno tra il 2,5 e il 3% va in pensione statisticamente. Se io faccio 100 diviso 2,5 diviso 40 ho il 2,5%, che è la quota annua che va in pensione.

Allora 1.800 per cento su 25.000, se io faccio in tre anni ed mezzo, comunque 3 anni, che sono '17, '18 e '19, che è l'arco piano, il 7 e mezzo per cento sui 25.000 ottengo sostanzialmente un valore che è più alto dei 1.800, sono quei 2.500, quindi questo prova che solo accompagnando il naturale processo di esitazione dal lavoro e purtroppo assumendo un po' meno di quello che c'è, ma questo è un fenomeno che non riguarda noi, la banca, ma che riguarda la tendenza dell'economica mondiale, che andrebbe anche governata, e qui però tu sei un attore del sistema e puoi fare una parte ma non puoi andare contro il Po che ti viene contro da solo con la scialuppa... Voglio dire che quindi non ci sono assolutamente nessun provvedimento di imperio di cogenti o vincolati a lasciare a casa le persone, tutte le persone che decideranno di andare lo decideranno loro se vogliono, quello che possiamo dire come esperienza in questi anni è che quando c'è stato un fondo esuberi in genere abbiamo avuto più richieste che posti disponibili. Cioè a tante persone che gli mancavano 1 o 2 anni e che chiedevano: "vorrei andare anch'io, a me manca un mese in più perché non sono dentro", e qualcuno che veniva anche a tirare la giacca per dire "ma perché io no?". Quindi la tendenza è quindi di assecondare la naturale uscita ovviamente senza influire sul rapporto col personale, che, ripeto, è la prima risorsa. È la prima risorsa come anche la prima risorsa è quelli che entreranno a lavorare, che troveranno una banca più importante, più attrattiva, con più professionalità, lavorare in questa banca in certe funzioni sarà sicuramente più gratificante oltre che darà più stabilità per tutti. E dal punto di vista del personale sia quello che uscirà sia quello che rimane ci sarà una sfida professionale importante. Aggiungo che tutto questo verrà fatto, e qua si vede meglio... adesso non lo vedo, ma quando ci sono i ricavi sono qua, vedete con un incremento dei ricavi: se i ricavi incrementeranno vuol dire che incrementerà l'attività, che era la seconda domanda oltre al personale, sulle aziende. Sulle aziende, che vuol dire ricavi da margine di interesse, e siccome si abbassano i tassi, per aumentare i ricavi devi aumentare molto le quantità a parità. Quindi aumentare allo stato dell'arte i ricavi vorrà dire aumentare quel (...), vorrà dire aumentare anche le quantità non solo di ricavi tradizionali ma anche di ricavi legati a tutta quella filiera che abbiamo visto prima, che sono questi, di attività a sussidio compendianti l'attività industriale in senso

finanziario. Tutto questo tra l'altro porterà in sintesi ad aumentare il livello del patrimonio aziendale, di cui oggi il Common Equity Tier 1 è un indicatore di sintesi estrema che tenderà a salire, migliorerà i redditi prodotti per remunerare il capitale, perché se tu chiedi un capitale lo devi anche remunerare, e l'attesa per il 2019 con delle previsioni di piano abbastanza in linea con quelle di Prometea per quello che riguarda lo scenario esterno, ci allineano a circa a quasi un miliardo e cento di utile nel 2019, quindi un passo importante. Nel 2015 le due banche hanno fatto un utile normalizzato di circa 500 miliardi... milioni di Euro, e questo incremento sarà raggiungibile, circa un miliardo lordo al lordo delle imposte, tra le sinergie di ricavi molto importanti, limitate sinergie di costo, poche per il personale più per la IT, con un miglioramento sensibile del costo della raccolta, perché siamo una banca più solida e con una maggior forza, quindi abbiamo bisogno di meno liquidità, che costa, perché la liquidità che tu tieni non rende, quindi se devi tenere della liquidità non hai la possibilità di impiegarla, e un miglioramento anche del costo del credito legato oltre al rich eff che viene fatto del profilo dei crediti anche al miglioramento atteso nell'economia italiana. Perché c'è una previsione non enorme ma da qui al 2019 fonti terze, quindi assunti come dati, prevedono un aumento del Prodotto Interno Lordo tra l'1,1-1,3 a seconda degli anni, importanti, e siamo lontani dal 3% record con cui l'Italia cresceva negli anni 60, purtroppo. Quindi un gruppo bancario leader che rimane popolare come vocazione non più per obbligo normativo ma per vocazione, radicato nelle regioni più ricche d'Europa, con un azionariato diffuso, con una sensibilità storica da Popolare un po' oltre che per i territori anche per il personale. Ovviamente quando si dice territori, qual è la nostra clientela? Noi abbiamo age corporate di territorio tendenzialmente meno, abbiamo medial corporate, abbiamo anche piccole imprese, è ovvio che se l'Italia ha 4 milioni di imprese saranno molto maggiori quelle piccole. Ci sono non più di 2.000 imprese in Italia che hanno più di 500 dipendenti, anche se sono radicate nelle zone in cui (...), sostanzialmente le zone elettive. Noi serviremo tutti quelli, abbiamo gli strumenti, ma ovviamente non saremo così sciocchi da non coltivare, dove abbiamo un vantaggio competitivo, la piccola e media impresa, le famiglie, i professionisti, e quelli che hanno fatto la storia.

Ancora, avremo quindi un buon patrimonio con il profilo di rischio, una attesa di redditività, ma avendo una missione industriale dietro, cioè non la redditività come fine ma la redditività come conseguenza di un nitore della scelta industriale con gli obiettivi strategici che ci siamo posti, con capacità quindi di remunerare adeguatamente il paziente capitale di rischio che è stato attratto, e in tutto questo un ruolo non irrilevante della divisione Novara, che rimarrà una delle divisioni, e quindi questa è la terza domanda: cosa capita alla divisione Novara? Rimane. Aggiungerei, per essere preciso e per verità, che a Novara non c'è solo la divisione BPM, che è quella percepita, a Novara ci sono anche altre attività che sono svolte e che rimarranno, in provincia di Novara ci sono circa 1.200, forse un po' di più, dipendenti a tutto tondo, nella provincia di Novara sono 1.400-

1.500, non sono totalmente..., poi dipenderà dalla sede centrale... hanno anche più filiali, è una provincia che ha un milione e passa di abitanti, invece noi (...) però se vogliamo mettiamo dentro anche Verbania e ancora si riduce la differenza, e se mettiamo anche Vercelli, che è la vecchia provincia di Novara, è ancora meno. Ma abbiamo una serie di attività non direttamente della divisione BPN ma che sono a Novara e che sono in parte SGS, in parte altre... c'è Banca Lete, l'amministrazione. Aggiungo che all'inizio a Novara ci sarà una cosa che oggi non c'è, che è la divisione Banca dei Territori, di cui Nico De Angelis sarà il Direttore, che risponderà al Direttore Commerciale, e quindi Condirettore Generale del gruppo, e nella negoziazione tra noi e Milano questa era permanente, duratura, il posizionamento su Novara. Anche perché non solo diciamo per correttezza, per ossequio alla tradizione, per quello che è stato fatto in questo territorio, la Novara, i suoi dipendenti, i suoi clienti, ma per quello che potrà ancora fare, c'era un interesse reciproco a de localizzare alcune attività importanti di fascia alta in parte su Novara, in parte su Lodi, perché comunque il costo della vita è minore, e, aggiungo, analisti che non hanno cuore particolarmente evocati al mondo delle Popolari ma che hanno a cuore il mondo del target price, quindi del valore delle azioni e quant'altro, Cevrò aveva indicato che era una opportunità questa fusione, perché il poter allocare vicino a Milano ma a costi molto minori come location e come costo della vita era un (...) da sfruttare, posti che con la telematica oggi si può giocare. E tutti l'avevano accettato, fuorché, come dice Giovenale, "quis custodiet ipsos custodes?", chi controlla il controllore?, fuorché il regolatore che con una attività che secondo me è un po' di gestione più che di assetto regolatorio, ha chiesto che a tendere, poi vedremo se, come e quando, vedremo il lungo periodo, non c'è una scadenza, questa attività poi debba essere, come attività di responsabilità, spostata su Milano. Quindi all'inizio partiremo, è un ottimo paretiano: non peggiora niente e qualcosa migliora.

Aggiungo, infine... quindi mi sembra che per il personale, per il territorio, per le possibilità anche future dei nostri giovani che studiano, chi alle superiori, chi all'università, trovare una collocazione anche adeguata ci sarà. Ovviamente anche per il capitale, perché è anche oggi un'azienda privata a tutti gli effetti, cambia il modo di votare da un sistema che si votava per teste, che intendeva ancorare ancora di più ai soci che partecipavano e che erano un po' vocati al territorio, si voterà per numero di azioni, quindi da un lato ci sarà l'auspicio che vengano mantenuta sul territorio una presenza significativa di azionariato, dall'altro il modo migliore per garantirsi l'autonomia è produrre dei risultati tali da remunerare anche gli altri azionisti non di territorio, che già oggi sono investiti, perché un buon 50% da sempre ci seguono da quando l'azienda è quotata al mercato.

Per quello che riguarda... poi parlerà anche sia il dottor De Angelis sia gli altri colleghi che sono venuti, volevo però aggiungere che è evidente che da Statuto abbiamo previsto alcune cose che

sono riuscite a rimanere, perché il regolatore ha un approccio un po' in cui non vede il territorio, per essere chiari i regolatori europei dei territori li vedono come una non opportunità e una minaccia. Qualche esempio di cattivo rapporto con il territorio lo abbiamo anche dato, noi in Italia intendo, di qualche banca, e sulla base di quello hanno fatto fuori tutti i filistei, e non solamente forse quelli che meritavano qualcosa. Però ci sono anche altre banche non di territorio che vanno anche peggio di quelle, quindi hanno fatto una scelta un po' legata alle loro forme di economia. Un'economia in cui ci sono più grandi imprese, meno piccole imprese, quindi meno questa necessità di colloquio, osmosi banca-impresa.

Ciò non di meno quindi, ripeto, questo è il profilo più forte nelle aree ricche e più forte nel nostro Piemonte, a testimonianza della (...) decisa da questo Governo nello Statuto è previsto che la divisione BPN comunque avrà sede a Novara, questo per sempre, e quindi rimane la parte di rapporto con la clientela, coi soci e quant'altro, rimane la Fondazione, anzi gli viene ricalcolata la sua quota di utili, che oggi è un po' più alta, perché chiaramente mancava la Milano, quindi abbiamo riparametrato tutta la quota di utili e avrà il 13,5% degli utili che verranno distribuiti, e gli utili che possono essere distribuiti sono 2,5%, quindi a tendere a fine 2019, se voi fate 2,5% di 1,1 miliardi, sempre per fare le previsioni, sono circa 3 miliardi... scusate sono circa 30 milioni – chiedo scusa – di cui noi avremo il 13,5%, quindi stiamo parlando di 3.600.000,00-3.700.000,00. Negli ultimi anni abbiamo avuto un 1.200.000,00-1.300.000,00 come disponibilità, negli anni d'oro delle vacche grasse erano anche di più, 5-6 milioni, però il problema è che è cambiato il parametro, non abbiamo più gli utili che facevamo negli anni fino al 2007, prima della crisi, con un margine di interesse che ricordo, adesso l'Euribor ha tassi negativi, meno 0,30 circa, quando è fallita Lehman Brothers, 16 settembre 2008, l'Euribor, questo tasso soglia, era del 4,3%, quindi i margini sono totalmente diversi. Questo vorrei che rimanga.

Direi che non c'è motivo, se si lavorerà bene, di scostarsi dal modello, abbiamo un po' meno di garanzie, perché non essendo più cooperative il modello è più facilmente scardinabile nella misura in cui tu non riuscirai a raggiungere e rilasciare i risultati che ti prefiggi. I risultati economici che sono figli delle scelte di assetto strategico e di profilo industriale che vanno perseguite e che sono figlie della storia, della cultura, del modo di essere, del modo di rapportarsi, della missione imprenditoriale che è stata scelta.

Per gestire tutto questo c'è anche una squadra operativa, lo lascio fra gli ultimi. Della squadra operativa ci sarà Castagna, che è l'Amministratore Delegato, che viene dalla BPM, ci sarà Faroni, che sarà il Direttore Generale del nuovo Banco BPM, che viene dal Banco Popolare, e poi ci sarà De Angelis, che sarà Condirettore Generale per la parte retail, banche e quant'altro, unitamente a un Condirettore Generale di espressione Milano che invece presiederà l'organizzazione la IT Personale, però il business sarà presidiato da Nico De Angelis, che, non ultimo, è qua di fianco, ma

che viene dalla Novara, e ha incarnato per più di 15 anni, 16-17 anni, la storia della Novara. Accanto a questo aggiungo che nel Consiglio, nella prima definizione, avremo due rappresentanti della nostra area, il sottoscritto, che sarà uno dei Vicepresidenti, unitamente al dottor Fabio Ravanelli, che è Presidente della Associazione Industriali di Novara e di tutto il Piemonte, come Consigliere. La Fondazione rimarrà, e diciamo siccome ci sarà un parere, nella Fondazione il Presidente individuato rimarrà Franco Zanetta, a meno che lui non voglia... ma mi sembra che lo sta facendo con tale impegno e cosa che ancora per parecchi anni potrà garantire, visto che la Fondazione rimarrà. E anche rimarrà il Comitato Territoriale, che farà un po' da interstizio tra le esigenze dei territori allargati, perché non solo Novara, perché perderemo anche Alessandria a questo punto, e la banca, che anch'essa sarà presieduta attualmente, ma credo anche in futuro, dalla professoressa Eliana Baici. Questo, se voglio, è un po' il precipitato.

Ovviamente la Riforma Renzi ha accelerato questa (...), è anche difficile farlo, anche se io credo, ne abbiamo dato prova anche noi, ci siamo già fusi coi come Novara con la Verona, poi Novara con la Lodi, fusioni si potevano fare anche insieme a coi operative, probabilmente questo ha accelerato in un contesto di difficoltà. Giusto o sbagliato, voglio dire, razionalmente ne prendiamo atto e con le nuove regole del gioco cerchiamo di giocare la partita. Sicuramente credo che riusciremo ad essere una banca in sintonia coi valori di fondo, con la sua carta dei valori, che ha da gestire anche questo tema dei crediti non performanti, ma che non è così se gestito correttamente con tempo, un problema molto difficile perché il tema qual è? Che se il regolatore ti obbliga a vendere questi crediti a metà del loro valore per venderli subito e tu prendi questa liquidità e la investi in titoli a basso rischio, quindi che rendono lo 0,30-0,40, quando questi crediti non performanti da qua a 7 anni, dati di Banca d'Italia, ogni anno hanno un rendimento del 18%, ti stai privando gli attuali azionisti di una redditività che è il differenziale tra il 18% che potrebbero prendersi se ti gestisci ordinariamente e ordinatamente questi crediti e quello che prendi immediatamente per venderli alla metà. Questo purtroppo il regolatore... Quindi io credo che un po' più di spina dritta e di schiena dritta con l'Europa dei regolatori in particolare, anche se poi molte volte abbiamo gli italiani che vanno lì in quelle istituzioni che sono peggio, perché sono più anti italiani loro degli altri, per farsi accettare tendono a stravolgere il sistema.

Niente è dato per decreto, niente accadrà se non ci sarà l'impegno di tutti, l'impegno, la volontà, la voglia e credo anche il profilo strategico, io ripeto tre cose, parto da questa: diversificazione dei prodotti, metà dei ricavi arriva da quest'area qua, poi abbiamo 113 miliardi di crediti ma metà arriva da questo, metà arriva dagli altri, ma che porta dietro un mare di crediti inesigibili. Comunque, perché statisticamente una parte di crediti non verrà rimborsata, anche di quelli che sono tripla O statisticamente. Abbiamo le aree più ricche, industriali, d'Europa, su cui lavoreremo, il Piemonte ha perso un po' ma è ancora lì, ha un PIL che adesso è circa l'8% del

Paese, era circa il 10, può migliorare tanto più se migliorerà l'Italia, e abbiamo un radicamento e una raccolta, perché qua c'è possibilità di impiego ma anche di raccolta, abbiamo circa 2.5 trilioni di ricchezza finanziaria netta delle famiglie al netto dei debiti... scusate 2.500 miliardi, quindi 2.5 trilioni di ricchezza finanziaria netta, 8 trilioni con gli immobili e tutto il resto. Questo è quello che faremo e che vogliamo fare. Ovviamente se non fosse per bontà sarà per interesse, ma nessuno non farà quello che gli conviene, e quindi la convenienza se non l'aderenza alla carta dei valori che ho detto prima, sarà quella di mantenere un profilo di vicinanza e supporto alle imprese e famiglie dei territori, di sintonia ovviamente, perché anzi sono loro che restano in sintonia con le imprese, con i dipendenti, supporto delle attività delle comunità, perché se le comunità vanno bene vanno bene i territori, va bene anche la banca che presta. Quindi se non fosse per bontà sarà per interesse, però questo è quello che si vuol fare. C'è una probabilità, lo scenario in cui sono imbussolati i numeri non è uno scenario di sorti magnifiche e progressive, ma è uno scenario diciamo concreto, prudente, uno scenario che permette di riuscire a garantirsi una sopravvivenza adeguata anche facendo il proprio lavoro, remunerando, ripeto, il capitale paziente che tutte queste aree territoriali a vario titolo hanno. Perché noi abbiamo tanti fondi, ma ancora oggi abbiamo anche tante persone investite nella banca, circa il 35-36% di azionisti ha valore della banca sono i nostri piccoli azionisti clienti, il socio cliente, poi voterà il capitale, non voterà il capitale, però insomma abbiamo società che votano, sono presenti il 20-25% del valore del capitale in assemblea. Noi l'ultima assemblea avevamo a valore il 17% del capitale presente in sintonia. È ovvio che il modello per crescere ha bisogno di conseguire questi risultati, di avere degli uomini validi a tutti i livelli nella filiera, dai vertici a chiunque ha una attività da svolgere, e deve sentirsi parte integrante di un progetto che va convissuto, va condiviso, ovviamente, l'ho già detto, i Sindacati sono pienamente d'accordo su questo, ma non è che noi abbiamo bisogno solo de Sindacati, abbiamo bisogno che non il convento ma anche i singoli frati sposino e partecipino attivamente insieme a questa attività. Ci sono le possibilità per farlo, c'è la possibilità di mantenere una storia e non farla finire, e si supporto della nostra economia.

Questo è il quadro, mi sono voluto forse perdere un po' di tempo e forse mi ha anche spostato un po' la mia veste diciamo accademica nel fare quello, però mi sembrava corretto dare una rappresentazione del come e del perché e del quando si è arrivati a questa operazione. Lascerei la parola a Nico De Angelis, invece che sarà uno di quei 4 moschettieri operativi, che dovrà guidare questa nuova attività.

DOTTOR DE ANGELIS - Condirettore Generale Banco: Io vi rubo pochissimo tempo. Intanto volevo confermare, come detto dal Sindaco, che c'era stata da parte sua fin dalle prime battute, ma come con la precedente Giunta e con il precedente Sindaco, vista l'importanza e la

rilevanza dell'operazione, un forte interessamento, che io condivido anche alla luce del fatto che stiamo vivendo momento in cui su altri territori locali e nazionali si stanno vivendo problematiche del mondo bancario molto significative.

Vorrei soltanto ricordare quello che è avvenuto in Veneto e in Toscana, dove una sommatoria di eventi complessi di banche, Veneto, citiamo casi pubblici, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca e ex Antonveneta, oggi Monte Paschi, prima Banca di Padova, hanno creato praticamente in tre delle province più ricche d'Italia un problema molto significativo per i territori, che io conosco molto bene, perché facendo da tanto tempo il capo di tutte le banche del gruppo vivo questi territori molto. La Toscana, se fate la sommatoria tra quello che è avvenuto tra Monte Paschi, Popolare dell'Etruria e il tema ex Cassa di Prato, poi Popolare di Vicenza, due delle regioni e delle zone più ricche d'Italia hanno vissuto delle crisi bancarie molto importanti. Fortunatamente, io lo dico in modo un po' provocatorio, noi abbiamo avuto qualche riflesso di questa crisi nel Piemonte Nord-Orientale, perché comunque non dimentichiamo che a Verbania prima la prima banca era la Popolare di Intra, che ormai noi da tempo non vediamo più, a differenza degli sportelli Popolari di Novara, vediamo come Veneto Banca, ma quando sono arrivato io nel 2000, ancora me lo ricordo, a vivere qui a Novara nella realtà veniva vista in questo territorio da tutti un po' come uno spauracchio di grandi capacità commerciali, oggi purtroppo è stato un problema per il territorio significativo. Quindi, capisco la logica di questa richiesta, devo dire in tutta sincerità che è una dimostrazione di quanto a livello personale e a livello professionale riteniamo importante il rapporto con l'istituzione, è l'unico caso in cui vi dico io l'abbiamo fatta, c'era stata chiesta da tempo da parte del Sindaco e non solo di fare questo incontro, credo che tutti voi abbiate capito la bellezza di questa operazione dalla difficoltà, dall'impegno e dalla dedizione che ci abbiamo dovuto mettere per realizzarla. Credo che tutti abbiate letto sui quotidiani finanziari quanto questa operazione era ambita da altri istituti bancari primari e non solo, ricordatevi soltanto che la sera prima della deliberazione, che è avvenuta il sabato mattina, l'Amministratore Delegato dell'altra grande Popolare italiana si è reso disponibile ad analizzare il dossier Banca Popolare di Milano qualora il Banco Popolare non fosse riuscito a realizzare l'aggregazione. Cose che non avvengono per caso, momenti di coinvolgimento importanti. Popolare di Milano che è una bellissima realtà nelle zone più ricche d'Italia era una banca, è inutile girarci attorno, ambita da molti altri, soggetti nazionali e internazionali. E noi abbiamo dovuto, con un'azione lunga, qualitativa, relazionale, umana, di dedizione insieme a Giuseppe Castagna, con il quale devo dire già da adesso ci sentiamo spessissimo, quasi tutti i giorni, per parlare di imprese e di strategie, e di cose da fare importanti, abbiamo dovuto impegnarci tanto per realizzarla. Io la cosa che voglio dirvi è che, credo l'abbiate letta da tutta una serie di elementi che magari sembravano facili, qui vedo pure gli amici del Sindacato della Popolare di Novara che lo sanno molto bene quanto è stata dura, è stata una salita

impegnativa. È stata impegnativa, mentre sarebbero state facili tante altre aggregazioni con le 4 famose banche del Fondo Interbancario, sarebbe stata facile l'aggregazione con Veneto, sarebbe stata facile l'aggregazione a Vicenza, sarebbe stata facile l'aggregazione Monte Paschi e con le banche in difficoltà. È chiaro che se tu vuoi aggregarti con una banca bella, che le grandi banche internazionali guardavano con interesse non appena trasformata in S.p.A., che UBI la sera prima dell'aggregazione dice, è chiaro che ti devi impegnare, devi dimostrarti sano, bello, capace, valido, per proporti in un matrimonio qualificato con un operatore importante come loro. Ecco, quello che voglio far capire, oggi di banche che sono sul mercato per essere acquisite ce n'è la coda, di banche qualitative con le quali fare un matrimonio modello BPM in Italia ce n'erano pochissime, e devo dire noi, noi vuol dire anche Novara, e quindi il territorio deve esserne orgoglioso, siamo riusciti a realizzarla. Cosa non scontata fino all'ultimo giorno, tant'è che avrete letto, non sto facendo segreti, che questa operazione a Milano, merito Giuseppe Castagna, che è stato un leone fin dal primo giorno e ha sposato questa operazione in modo fortissimo, siamo riusciti a passare per qualche centinaia di voti su oltre 11.000 voti presenti. Il che vi fa capire che dietro c'erano tante altre persone e istituti interessati, e che vi fa capire quanto questa operazione non sarà una operazione che ci riporterà a problemi del passato nei quali oggettivamente abbiamo vissuto anche noi dei momenti critici e non banali.

Volevo anche precisare un'altra cosa, perché il professor Comoli ha spiegato molto bene tutti gli assetti strategici e organizzativi, ma credo che sia molto importante fare un'altra affermazione, perché tante volte, anche qui vedo tanti amici presenti, ma anche gente che magari non ha vissuto tutta la storia che abbiamo vissuto a partire da fine anni 90 in avanti, che credo che sia importante ricordarla perché altrimenti si confondono determinati principi organizzativi e metodologici. Tant'è che a più riprese sia il Sindaco, Assessori, alcuni Consiglieri e amici che incontro il sabato e la domenica, che a Novara ormai ci sto devo dire... sapete che la mia famiglia, abito in corso Cavour, studia qui, ho tutti i figli all'università qui, ma io ormai facendo il capo di tutta Italia giro come una trottola, anche se di fatto normalmente è venerdì, e non un caso, confermo quello che ha detto Alessandro, tant'è che mi dispiace moltissimo che Alberto Mauro, che poi è il punto cardine di interlocuzione per voi, perché rimane il top manager per noi operativo sul territorio come capo della divisione Novara, che rimarrà e sarà sempre molto forte, non ci sia, ma perché? Perché, come dicevate giustamente, quadrare gli impegni miei, quelli di Maurizio, quelli del Presidente Zanetta, Eliana e di Alberto, infatti tant'è che uno dei cinque purtroppo abbiamo dovuto sacrificarlo e non c'era. Però volevo ricordare un attimo perché, perché tante volte si confonde tra soggetti giuridici, ruoli e cose che sono allocate sul territorio.

Quando noi abbiamo fatto la prima fusione, che tutti ricorderete, quella nel 2002, in cui io poi fui nominato Direttore già della Popolare di Novara, per poi diventare Amministratore Delegato

nel 2004, noi praticamente abbiamo fatto una fusione tra una holding operativa e una banca, che abbiamo tenuto come le altre banche del gruppo. Vi faccio questo ragionamento anche per farvi capire, perché sui giornali avrete letto che rimane per i primi 2 anni, 2 anni e mezzo, la Banca Popolare di Milano S.p.A., non vorrei che anche questo venga interpretato come un concetto di diversificazione. In realtà quando noi abbiamo fatto la fusione, siccome dal primo giorno non sei mai in grado di gestire con le stesse procedure informatiche, noi ci siamo presi 8-9 mesi di tempo praticamente per andare a regime, diciamo un anno, perché quando si dice otto 8-9 mesi poi diventa un anno, il 2017 noi dovremo migrare le procedure informatiche della Banca Popolare di Milano e del gruppo Banca Popolare di Milano, con cui abbiamo creato Banco Popolare BPM, all'interno praticamente del gruppo Banco Popolare. Per questa ragione noi non siamo in grado dal primo giorno di eliminare la personalità giuridica della controllata Banca Popolare Milano S.p.A. che sarà controllata al 100%. Che è lo stesso che è avvenuto con la Popolare di Novara, con la Popolare di Verona, con la Popolare di Lodi. Dopo di che a regime, questo è già previsto da piano, e i quotidiani l'hanno ampiamente espresso, tutte le strutture praticamente nell'arco di un paio d'anni, un paio d'anni e mezzo, avranno la definizione del modello divisionale, che è il modello che prima ricordava Maurizio Comoli, che noi abbiamo adottato. Nel 2002 una serie di attività praticamente rimasero allocate presso le nostre strutture, attività che in questi anni ci tengo a precisare sono sempre rimaste presso le nostre strutture, perché prima si domandava di SGS, se ho sentito bene il Sindaco ha citato SGS, SGS che è una società del gruppo Banco Popolare che segue l'information technology e parti organizzative e fa il cross controllo di gruppo, nella realtà ha avuto, ha continuato ad avere e continuerà ad avere una serie di uffici societari che erano, sono stati e rimarranno allocati, ma la sede di SGS, tanto per dirla in modo molto chiaro, è dal 2002 a Verona, non è la sede dell'Amministratore Delegato o della Direzione Generale a Novara. Volevo precisarlo perché siccome non tutti conoscono la storia dal 2002 credo che sia doveroso da parte nostra precisarlo. Come una serie di funzioni del call center, di organizzazione di gruppo, del personale, di gruppo e via dicendo, che rimanevano ma non come direzione centrale ma come uffici importanti, strategici, all'interno, hanno continuato ad essere tali nell'arco degli ultimi 12-13 anni. Cioè, quello che voglio farvi capire è che non è che noi stiamo andando a una rinegoziazione, un reverse engineering, in realtà questa è la storia di quello che è avvenuto. Tant'è che Palazzo Bellini se voi venite lo potete girare e ha tutta una serie di uffici interni ancora pienissimi perché ci sono una serie di funzioni della Direzione Generale del Banco Popolare che sono ancora con uffici specialistico presso il territorio praticamente novarese, altrimenti con il numero di filiali che avevamo noi mai e poi mai potevamo continuare ad avere 1.200-1.300 dipendenti nella provincia. Provincia che mi permetto di dire è stata tolta, ma credo che l'abbiate guardato tutti, se avete notato le quote di mercato che importanza strategica avrà il Piemonte Nord Orientale nel gruppo non voglio dire nulla, ma credo

che i numeri parlano da soli, non bisogna essere degli statisti o dei matematici o degli statistici, perché guardate dove ci sono per quote di mercato le 4 più alte quote di mercato d'Italia sono: Novara, la più alta in assoluto, la seconda Verbania, che di fatto è Novara, la terza praticamente è Vercelli, la quarta Alessandria. Pensate che dopo queste 4 la prima quota di mercato alta che abbiamo è il 23% che c'è a Verona. Quindi, come diceva bene il professor Comoli, una banca che è non leader, straleader del Piemonte Nord Orientale, qui non guardiamo nessuno. È anche merito, come diceva lui prima, dell'avvento di Milano, perché Milano oltre che essere presente anche a Novara è presente in tutta una serie di strutture, soprattutto ha questo braccio operativo della Cassa di Risparmio di Alessandria che di fatto ci dà un grande contributo. Preciso pure, perché questo non è uscito quasi mai comunicato, ma per dirvi quanto facciamo in Piemonte, che la Cassa di Risparmio di Asti, che è una Cassa fortissima nelle zone di Asti, di Cuneo e di Alba, nella realtà la Milano possiede una quota superiore al 10% anche della Cassa di Risparmio di Asti.

Vado a seguire perché il modello organizzativo dopo Novara, Verona, c'è stato Lodi, tanto per parlarci chiaro, con Lodi noi abbiamo configurato lo stesso modello. Cioè io voglio capire, vi voglio raccontare velocemente questa storia, perché altrimenti dice: "ma che cosa è successo? È l'aggregazione con Milano che ha sconvolto qualcosa?". Assolutamente no, anzi ha rafforzato qualcosa. È intervenuta Lodi, con Lodi noi abbiamo mantenuto la divisione Novara, abbiamo mantenuto il marchio Banca Popolare di Novara, abbiamo, e qui lo dico anche con un po' di orgoglio, non lo dimenticherei, non mi sembra che abbiamo grandi marchi Veneto Banca o altri sulle squadre giovanili, sulle società e sugli Enti, abbiamo mantenuto le sponsorizzazioni delle società sportive più importanti, del Teatro di Novara in tutte le Giunte che si sono succedute e con le quali ci sono state sempre rapporti ottimi, e abbiamo continuato a lavorare. Con Milano, allora, io vi dico il mio parere: io questa operazione con la Popolare di Milano io non ne faccio un discorso, chiaramente Maurizio, con una impostazione di altissima caratura professionale, ha fatto un discorso professionale, io ne faccio un discorso molto più territoriale operativo, è evidente che questo gruppo ha il 15,5% delle quote di mercato in Lombardia e il 12,5% delle quote di mercato in Piemonte, il 14,5% delle quote di mercato in Liguria, quindi questo è un gruppo che è fortissimo, in modo particolare in Lombardia, ed è il motivo per cui, ve lo dico apertamente, è stata durissima realizzare questa operazione perché c'erano molti altri player internazionali e nazionali interessati alla aggregazione, e secondo in Piemonte. In Piemonte, insieme alla Liguria, che è la storia della Novara, per parlarci chiaro, rimangono il secondo polo di importanza territoriale che c'è. Quindi, da un punto di vista territoriale non mi sembra che questa aggregazione sbaricentri il Piemonte Nord Orientale, anzi accentra il Piemonte Nord Orientale, che di fatto praticamente è sempre stato una proxy della Lombardia e della Bassa Lombardia, e compresa tra Torino e Novara.

L'altra cosa, la divisione, è stato ben detto, rimane. La divisione Novara sarà una delle 4

divisioni, per farvi capire come sarà organizzato il Banco Popolare: sotto Castagna ci saranno praticamente Banco BPM, che farà l'Amministratore Delegato, c'è una Direzione Generale che è fatta da tre persone che dipende da Castagna, dove io seguirò il business del gruppo, Faroni eseguirà, come Direttore Generale, la pianificazione strategica, la finanza, la contabilità e tutta la parte strutturale, una persona seguirà il personale e organizzazione.

Cosa avverrà sui territori, marchi, divisioni, storie? Bene, molto semplice, prima avevamo 4 divisioni, che gestivo io, dal 1° di gennaio avremo 4 divisioni più la Banca popolare di Milano S.p.A., che sarà nella struttura nostra, già di business, non è che sarà un soggetto esterno che dipenderà dalla capogruppo o dal Consiglio, al pari praticamente di tutte le divisioni.

Poi, cambierà qualcosa sul modello organizzativo? Fondamentalmente sì, c'è un cambiamento molto importante sul modello organizzativo, fortemente condiviso da me, che ne sarò il capo, che è quello di fare una corporate division. Che cos'è la corporate division? Vuol dire che noi tutte le aziende sopra i 75 milioni di fatturato le gestiremo praticamente attraverso una struttura dedicata, con dentro specialisti di esterno, di internalizzazione e via dicendo, in una corporate division. Cambierà il resto? Assolutamente no. Ma quello che voglio farvi capire è che il resto non è cambiato negli anni non perché noi siamo stati bravi, ma perché è un modello vincente, il concetto del radicamento, dei brand di territorio, del fatto che ancora abbiamo code di azionisti importanti sui territori, è quello che ci ha permesso di superare periodi difficili come Italease, la crisi di Lehman e tutti i problemi che il sistema bancario ha avuto. Poi, questo lo dico anche con un po' di istituzionalità rivolta ai presenti, un'altra cosa bella, non ci dimentichiamo che noi quando abbiamo fatto l'operazione con Lodi nel 2007-2008, che abbiamo iniziato a trattarla e l'abbiamo realizzata, forse alcune delle banche attuali versavano in condizioni nettamente diverse, benissimo, noi, che eravamo dati da tanti, e fummo anche attaccati, vi ricordate, come anatra complicata, con problemi, oggi siamo lì, abbiamo realizzato con i vertici operativi il terzo gruppo bancario italiano, in un clima ottimo, nelle regioni più critiche d'Italia. Qualcuno che ci aveva dato per spacciato, non ultimo il mondo Popolare Vicenza e qui rappresentato da Intra, magari oggi sta facendo un po' più di fatica, permettetemi la battuta, ma qualche soddisfazione anche noi ce la siamo presa in questi anni. Il fatto di dire: sono riusciti a realizzare la prima fusione europea tra banche qualificate, la prima trasformazione in S.p.A., e in tutto questo Novara con la divisione ha sempre dato un contributo importante, credo che sia una soddisfazione che anche il Consiglio Comunale, la Giunta, gli Assessori e il Sindaco, di questi quindici anni si devono prendere.

Quindi io vi dico, e vado a chiudere, le risposte sono: "ma a questo punto il personale, il modello, non il personale...". Allora, nel personale, l'ha detto Alberto Mauro su autorizzazione mia e di Saviotti, e qui ci sono i colleghi del Sindacato che ve lo possono testimoniare, noi abbiamo sempre avuto un approccio di una attenzione sociale nella gestione degli ultimi 15 anni fortissima, è

evidenti, signori, siamo passati in un mondo in cui, non voglio fare affermazioni né di parte né politiche, ma il nostro Presidente del Consiglio poi l'ha corretta un po' in passaggio, ma l'ultima volta che ha parlato di banche ha detto che dobbiamo dimezzare i dipendenti e dimezzare le filiali, e la Comunità Europea sta facendo un discorso simile. Io faccio un discorso diverso, che è quello che ho fatto ieri a tutti i miei Dirigenti italiani, che è un discorso in cui sicuramente il sistema deve andare verso razionalizzazioni, ma ci saranno dei sistemi che pagheranno dei conti cari, perché hanno sbagliato le mosse strategiche e perché non hanno avuto la capacità di penetrare il mercato, ci saranno banche che avranno la capacità praticamente di subire sacrifici nettamente inferiori agli altri, e io tra queste spero che una delle prime sarà Banco BPM, che ha una filosofia sociale molto elevata, che vogliono praticamente dire: sì, il mondo bancario si semplificherà per la tecnologia, perché ci sono troppe filiali da 1-2 persone, che non servono più a niente, ma noi ci sacrificheremo molto meno degli altri. Come si riesce a dire quante ne rimarranno? Signori, illudersi, ve lo dico apertamente che in una città come Novara rimangano ancora il numero di sportelli che c'erano dieci anni fa è filosofia, con Internet, il remote banking e l'home banking. Illudersi di dire: chi pagherà il conto più alto, la nostra banca, che ha il 31% o la banca che è in difficoltà e che avrà gente che commercialmente non incide più? Sicuramente il conto più alto lo pagheranno quelli che non saranno in grado di incidere attraverso risultati competitivi.

Ecco, io la rassicurazione che voglio darvi, dato che ho già avuto la fortuna negli ultimi due mesi di lavorare spesso anche con Castagna, perché poi è l'unico vero cambiamento che c'è, perché io facevo il capo delle banche prima e lo faccio ora, Faroni faceva il Direttore prima e lo fa ora, Poloni è una persona squisita che ho già conosciuto, e il vero grande nuovo leader sarà Castagna. Ecco, quello che posso dirvi, quando si parlava prima: "ma continuerete a dare i soldi sui territori a sostegno delle aziende?", cavolo, abbiamo un Piano industriale che a me preoccupa, perché è prevista una crescita dei finanziamenti e delle quote di mercato dei finanziamenti sui territori storici alle famiglie e alle imprese che a me preoccupa. Perché se dovessi dirvi la mia sensazione, io non vedo un mercato ancora in grado, per un PIL sano, robusto ed equilibrato, di assorbire quello che noi vogliamo dare di più come finanziamenti a questo territorio. Sicuramente sui mutui casa, è tappezzata tutta Novara, siamo stati i primi ad andare sotto l'1% di finanziamento alle famiglie, e abbiamo fatto negli ultimi sei mesi ottimi risultati, sulle piccole imprese e sulle imprese Alberto Mauro ha detto che stiamo andando bene, dire che sia facile fare crescite esponenziali sui finanziamenti oggi vuol dire dire "non ho una fotografia chiara e sana di quello che è lo scenario", però sicuramente noi faremo, insieme a Castagna, tutto quello che è possibile per aumentare notevolmente la penetrazione sulle famiglie e sulle imprese per finanziare. Signori, con la raccolta oggi, con l'Euribor a meno 0,38 a vista si perde, voi pensate che perché noi abbiamo il margine finanziario e tutte le banche italiane che soffre? Perché prima quando tu avevi l'Euribor a più 1 e

pagavi lo 0,20 sul conto corrente, ma anche a più 1, io non vado al 4 del 2007, bastava più 1 e pagavo lo 0,20 sul conto corrente e guadagnavo lo 0,80, oggi con l'Euribor a meno 0,35 se gli do zero a un cliente perdo lo 0,38, lo capite il dramma? Cioè il conto corrente a zero per me vuol dire perdere soldi, perché nella realtà io questi soldi se li vado a rivendere o a comprare BOT, o a ridepositare in BCE, perché c'è una liquidità sul sistema enorme, merito del TLTRO, io vado a perdere dei soldi. Allora quello che voglio dire è: uno, non cambierà lo stile della casa, per assicurare la mia città, che qual è lo stile della casa? Socialità, attenzione al territorio, modo corretto di lavorare, attenzione alle famiglie e ai nostri dipendenti. L'ho detto l'altra sera a un grosso giornalista che mi chiedeva: "ma sa, di qua, di là, come mai voi siete riusciti nell'ultima assemblea ad avere 100 voti contro su 24.000 voti, e le altre assemblee della Banca Popolare... ", perchè noi abbiamo creato uno stile della casa, che è quello che si è visto a Novara, con pro e contro, avremo fatto anche degli errori, se uno lavora come lavoriamo tutti noi e come lavorate tutti voi 15 ore al giorno si fanno anche degli errori. Ha pagato lo stile della casa, sul quale il sociale, l'attenzione ai dipendenti, l'attenzione ai clienti, l'attenzione alle squadre, l'attenzione ai bambini delle scuole, l'attenzione alle iniziative del Presidente Zanetta, con una dedizione devo dire pazzesca considerando che non è remunerata e fa un lavoro di un dispendioso bestiale, che è quello della Fondazione, nella realtà l'abbiamo mantenuto. L'altra cosa importante è che di fatto abbiamo fatto crescere sugli impieghi, certo, uno può dire: "sì, ma rispetto alla Popolare di Novara degli anni 80...", bene, certo, è chiaro, se uno guardasse la Popolare di Novara degli anni 80 si tappa gli occhi e dice: non è mai esistita praticamente la tecnologia, non sono mai esistite le crisi bancarie, non è mai esistita la crisi del PIL europeo, è evidente, qui ci sono anche dei colleghi che la ricordano bene, erano tempi in cui le banche avevano un margine finanziario, cioè il ricavo dall'intermediazione del denaro, che rendeva il doppio del costo del lavoro. Considerate che noi quest'anno per la prima volta abbiamo il margine finanziario, che vuol dire quello che guadagniamo vendendo i soldi e quello che paghiamo comprandoli, che copre il 93% del costo del personale. Erano altri mondi.

(Segue intervento fuori microfono).

A cui bisogna aggiungere il costo del credito... Però per dire che cosa? Che nella realtà, io ve lo dico in modo provocatorio, ma proprio perché poi sapete che in questa città svolgo ancora, anche se sono meno presente durante la settimana, ma sono presente a Novara (...) dell'anno, e faccio ancora una serie di iniziative di cui tutta la Giunta è a conoscenza, nella realtà questa operazione è una operazione ottima per l'Italia, perché se non veniva realizzata ci dicevano che per guerre di poltrone non veniva realizzata una operazione stupenda, voluta fortemente dall'Amministratore Delegato della Milano e voluta fortemente da noi, è una operazione ottima per il Piemonte, è un'operazione ottima per Novara, dopo di che, è chiaro, stiamo parlando di banche,

un business che negli anni è diventato sempre più difficile, meno redditizio e più complicato, ma se noi partiamo dallo scenario generale questa operazione è un'operazione che creerà valore per tutti, perché creerà maggiore redditività, sinergie e potenzialità.

Ecco, io non ho parlato in passato di questa operazione, ve lo possono confermare i tanti amici giornalisti qua presenti, perché? Perché ero talmente interessato al fatto che si realizzasse che non volevo andando a parlare creare ulteriori problematiche e complessità organizzative all'interno di una realizzazione di un progetto a cui credo moltissimo. Quindi, ufficialmente lo dico, credo moltissimo in Banco BPM, credo moltissimo che Banco BPM sia un'opportunità per tutti quei territori dove siamo storici, dal Piemonte Nord-Orientale, Verona, Milano, Legnano, dove la Popolare di Milano è fortissima, e via dicendo, e credo tra le altre cose che sia stata anche una dimostrazione del fatto che tutti noi ci siamo impegnati per realizzarla, quindi il fatto che tutti dicono "non si fanno le fusioni bancarie perché si guardano più gli interessi personali che quelli operativi", noi abbiamo dato la dimostrazione in tal senso. E voglio rassicurare il mio Comune, perché ricorderete che io sono residente a Novara con moglie e 4 figli, che questa è un'operazione che sicuramente avrà un valore qualitativo, fosse avvenuta negli anni d'oro delle banche, trent'anni fa, era una cosa straordinaria, avvenuta in questo momento sicuramente, vista nel contesto, è una cosa che credo che tutti voi possiate vivere con serenità e positività. E noi ci faremo artefici, chiaramente, delle garanzie che sarà necessario praticamente portare avanti.

PRESIDENTE. Grazie al dottor De Angelis. La parola al Presidente della Fondazione, il dottor Franco Zanetta.

DOTTOR ZANETTA - Presidente Fondazione: Grazie, Presidente. Un saluto a tutti. Il mio compito è abbastanza... sarebbe, voglio dire, è complicato perché non mi esce la voce... ma, al di là di questo, è abbastanza semplice. Perché, in buona parte quello che c'era da dire è già stato detto, Maurizio Comoli è stato molto preciso parlando della Fondazione, Nico ha proseguito su questo tema. La Fusione non impatta sull'attività della Fondazione, questo è un elemento molto positivo, credo che possa essere di tranquillità per tutti. La Fondazione ha dato delle risorse importanti negli anni passati alla banca, seguendo quello che già la Banca di Novara aveva fatto prima della nascita della Fondazione. Abbiamo i padiglioni dell'Ospedale che recano il nostro nome. L'attività della Fondazione poi è stata importante dal 2002, quando è nata, fino ad oggi. La Fondazione è destinata a rimanere, come le altre Fondazioni del gruppo.

Addirittura c'è la sensazione ancora di più che anche la Milano si dia una Fondazione, perché ha visto che è uno strumento importante per compiere delle attività nel territorio, e quindi per mettere anche in luce l'aspetto positivo, particolarmente positivo, di una azienda bancaria.

Che la Fondazione rimanga non c'è dubbio, non è solo una considerazione, un progetto, ma nello Statuto nuovo della (...) all'articolo 5 si dice anche esattamente quanto ciascuna Fondazione prenderà di una quota di utile, ed è esattamente quella che le Fondazioni avevano preso precedentemente. Quindi è una prosecuzione sia come esistenza, prosecuzione della Fondazione in se, con il suo modo di operare, sia anche nelle quantità.

È chiaro che, come accennava Maurizio Comoli, queste quantità hanno avuto una variazione in relazione allo svolgimento dell'attività della banca, perché è un di cui. Devo dire che anche quando l'attività della banca non ha prodotto utili, si è tolto comunque dal conto economico una somma sufficiente per continuare a fare quella stessa operazione. Questo è anche l'aspetto positivo, perché se, come credo, come sono sicuro, la nuova entità avrà successo aumenteranno anche le risorse destinate alla Fondazione. Quindi sotto questo profilo direi che possiamo mandare un messaggio di assoluta tranquillità.

PRESIDENTE. Bene. Grazie all'avvocato Zanetta. Passiamo la parola alla professoressa Eliana Baici, che è la Presidente del Comitato Territoriale BPM.

DOTTORESSA BAICI - Presidente Comitato Territoriale: Grazie a tutti, grazie di essere qui, grazie di averci invitati. Io, davvero, non solo perché sono ultima, ma davvero ho ancora poco da aggiungere. Io mi limiterei ad esprimere un concetto, le banche, come tutti sappiamo, non sono delle aziende normali, cioè sono delle aziende straordinariamente importanti perché appunto nel circuito economico se fallisce una banca non è come se fallisse una qualsiasi impresa, non ne vanno di mezzo solo i dipendenti ma evidentemente se una banca entra in difficoltà chiaramente il clima di sfiducia e tutte le ripercussioni che si generano sul sistema sono ovviamente, mi viene da dire, inaccettabili. Quindi questo spiega probabilmente il fatto che ci sia attenzione quando succede qualcosa ad una banca, soprattutto una banca che ha il peso della nostra. Quindi i territori guardano alle banche. E allora come si è appunto strutturato nella nostra banca il poter rispondere alle domande del territorio, degli stakeholders, come si suol dire, per portarle verso la banca? Con il Comitato Territoriale. Cioè, noi non siamo dipendenti ovviamente della... non so se è ovvio, ma insomma, vorrei dirlo, non siamo dipendenti della banca, siamo persone appunto che hanno un ruolo nell'economia del territorio e che fa da anello di congiunzione tra i bisogni e gli interessi, le richieste del territorio, e quello che la banca può fare per il suo territorio. Quindi nel Comitato Territoriale, appunto, che io ho l'onore di presiedere, come sapete, io sono un professore universitario, ci sono imprenditori, ci sono professionisti, ci sono rappresentanti di categoria. Insomma, ci sono persone capaci per l'appunto di dare voce a quel territorio che guarda alla banca. Quindi questo abbiamo cercato di fare.

Siamo seduti vicini, io e l'avvocato Zanetta, perché così è, cioè il Comitato non avrebbe modo di operare nel territorio, di realizzare i progetti che ha potuti realizzare, senza il sostegno della Fondazione. Quindi noi abbiamo lavorato in questi anni, e se ne avremo l'opportunità ovviamente continueremo a lavorare, a favore del nostro territorio a stretto contatto con la Fondazione, condividendone i progetti, come dire, usandone le risorse, perché senza risorse evidentemente non si può fare nulla, e in questo senso i progetti che abbiamo realizzato sono stati a favore dell'università, sono stati a favore certamente dell'ospedale, sono stati a favore della comunità in senso... anche i progetti che le diverse Amministrazioni Comunali o Provinciali hanno portato avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie anche alla professoressa Baici. Gli interventi sono terminati, io ringrazio i relatori. Ringrazio per la chiarezza, ringrazio per essere venuti e averci dato sicuramente un messaggio importante e di grande tranquillità, direi.

A questo punto non mi resta che lasciare la parola al Consiglio, perché comunque credo che ci sia magari un momento di dibattito, magari qualche domanda. Quindi chiedo agli ospiti di rimanere e ascoltare anche quello che i Consiglieri hanno da dire, magari rispondere a delle domande.

Mi ha chiesto la parola il Consigliere Ballarè, un attimo, prima però... no, avevo capito...

(Intervento fuori microfono)

No, era uno scrupolo mio, perché non sapevo se mi aveva chiesto la parola oppure no.

Me l'ha chiesta il Consigliere Ballarè, e io le do la parola, le do facoltà.

CONSIGLIERE BALLARÈ. Grazie. Grazie, Presidente. Intanto, siamo assolutamente contenti che si sia tenuto questo Consiglio Comunale, che è stata una occasione importante di confronto, certamente di ascolto, in questo caso specifico, direttamente dai protagonisti di questa operazione, che è, per quanto riguarda Novara, indubbiamente l'operazione in questo momento, in quest'epoca, una delle più importanti operazioni in tema economico che riguarda la nostra città e il nostro territorio. Perché poi ragioniamo sempre non soltanto di Comune di Novara ma ragioniamo di territorio ampio, come minimo di quadrante, tanto per capirci, essendo Novara la città più importante del quadrante. Quindi un grazie per questa occasione, che credo che fosse assolutamente opportuna, e un grazie per aver accolto la nostra sollecitazione a ufficializzare questo momento con un Consiglio Comunale, non soltanto con una riunione di un organismo inesistente nei Regolamenti del nostro Comune.

Un grazie sentito agli Amministratori della banca e anche al Presidente della Fondazione.

Colgo l'occasione per farlo quasi da ex Sindaco, diciamo, certamente per i cinque anni passati e per farlo oggi come Capogruppo del Partito Democratico, perché certamente la Banca Popolare di Novara, io la chiamo ancora così in questo frangente specifico perché credo che in questo caso sia il termine giusto... e vedo che loro annuiscono decisamente... in questi cinque anni è stata molto vicino a questo Comune di Novara. È stata vicino in questi cinque anni molto difficili che abbiamo attraversato, che ci hanno visto nei marosi dei debiti, nei marosi delle difficoltà, la banca ci ha aiutato in tanti frangenti, il più importante di tutti è stato quello dello Sporting, ma non soltanto. E questa è la prova provata che la banca è vicina al territorio e alle sue istituzioni.

Naturalmente questa operazione che andiamo a fare è un'operazione che cambia un po', presumo, i presupposti e la fisionomia del quadro generale. qui abbiamo detto tutti, e siamo tutti consapevoli, che era la strada che doveva essere percorsa, perché prima di tutto c'è la continuità, prima di tutto c'è creare le condizioni perché questo istituto di credito, e tutti i posti di lavoro che ne conseguono, e il ruolo che questo istituto di credito ha per il nostro territorio, possa continuare nel futuro. E per poterlo fare occorre creare le condizioni e avere le basi solide per poterlo fare. Questa operazione è un'operazione che, io penso, va nella direzione giusta, che è quella di creare delle economie di scala e delle dimensioni che sono più adeguate al mercato odierno e ai rischi che il mercato odierno si porta con se. Lo dicevamo questa mattina ascoltando Maurizio Comoli in una'altra veste, in un corso dei commercialisti.

Certo che abbiamo di fronte, non so, l'esempio della fusione San Paolo – Intesa, che per il territorio piemontese è stata diciamo una fusione che ha visto un indebolimento consistente della banca piemontese rispetto alla banca lombarda. Chiaro che la Lombardia è il secondo territorio in Europa per ricchezza, e Milano è la capitale economica d'Italia, questo non ce lo possiamo dimenticare, è un dato di fatto, e questa è un'attenzione che dovremo avere anche in questo frangente, perché il rischio di essere non dico fagocitati, perché questo non avverrà, però di avere un ruolo inferiore rispetto ai nostri partner milanesi è un rischio vivo, è un rischio assolutamente vivo. Perché il tema fondamentale è: qual è il futuro che ci aspetta, il futuro per i nostri dipendenti, qual è il futuro per la nostra città rispetto al futuro della banca, qual è il futuro per le nostre imprese, per i nostri cittadini come correntisti. Ce la giochiamo sulla risposta che diamo a queste domande. Questo, chiaramente, spetterà a voi che siete lì in prima fila, ce lo diamo detto altre volte, ce lo siamo detto anche quando abbiamo fatto le altre fusioni, i risultati che si ottengono sono risultati che derivano da questa capacità di rimanere sul territorio, da questa capacità che vale per ognuno di noi di entrare in una sede e provare a non avere di fronte dei numeri, il cartellino, una persona che oggi è uno, domani è un altro, ma invece provare a continuare ad avere quel rapporto di vicinanza, di conoscenza, mi verrebbe da dire nel senso positivo del termine, che è la forza di una banca del territorio.

Quando devo alzare il telefono e conosco chi mi risponde dall'altra parte è tutta un'altra partita, è tutto un altro gioco, si parte con un presupposto che è completamente diverso rispetto a quando alzi il telefono e non dico che senti il call center ma senti comunque una voce che non sai chi sia, magari ti risponde da Roma, da Milano, dall'Albania o da un altro posto ancora. Quindi, questo è il grande sforzo che voi dovrete fare, che tra l'altro è funzione del mantenimento dei posti di lavoro, del mantenimento dei rapporti con i cittadini e con le persone che ci sono.

Io credo che il Comune di Novara tutto, quindi questo Consiglio Comunale, vi appoggerà certamente su questo fronte, adesso sento che ci sono piani organizzativi che prevedono investimenti importanti, ecco, speriamo di avere poi questi investimenti da fare. Indubbiamente il ruolo che voi avete e avrete ancor di più nei prossimi futuro circa lo sviluppo di questo territorio, le grandi scommesse che dobbiamo giocarci, penso al CIM, penso a Versalis, che adesso magari va in Borsa, penso alle aziende del territorio che stanno crescendo, alle grandi scommesse che ci sono in pista, voi dovrete sempre caratterizzarvi come partner di queste realtà, siete per le realtà economiche innanzitutto, poi lo siete per quelle sportive, continuando in questo ruolo. Credo che sia interesse della banca ma allo stesso tempo avrete anche qualche difficoltà in più in un contesto generale, perché mi ricordo qual era il rapporto che si aveva prima della fusione con la Lodi e poi quando sono entrate altre realtà, ognuno tira dalla sua parte giustamente, i territori tirano dalla loro, e quindi si riduce poi la coperta che vale per tutti. Quindi, insomma, la scommessa è certamente una scommessa importante, però bisognava farla, e quindi l'appoggio da parte nostra ci sarà certamente finché si manterranno questi rapporti positivi e di vicinanza con tutti noi e le nostre famiglie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ballarè. Mi ha chiesto di intervenire il Consigliere Andretta. Prego, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie, Presidente. Mi accordo anch'io nel saluto agli intervenuti, anche nella riuscita, perché comunque è stata sicuramente una seduta molto interessante ed è stato sicuramente un arricchimento poter apprendere direttamente dai vertici, dagli esponenti del Banco quelle che possono essere le ricadute o le ripercussioni, perché poi il Consiglio Comunale, diciamo la parte politica, può soltanto analizzare quelle. Certamente il dibattito, noi abbiamo ascoltato e nemmeno dubitiamo che ci fosse l'attenzione del Sindaco, come è stato detto prima, però è stato il Consiglio Comunale che ha portato nel dibattito cittadino politico l'operazione. Quindi credo che a maggior ragione forse anche la riuscita di una seduta di questo tipo possa andare anche nella direzione del "per fortuna abbiamo fatto bene", temo un po' tardiva, nel senso che comunque un rapporto diretto con la città su questo tipo di operazione forse è meglio

farlo prima di quanto potesse essere l'operazione effettiva di fusione, da parte di questa banca. Però probabilmente diciamo per ora dobbiamo accontentarci, ma in ogni caso teniamo sicuramente un ambito positivo.

È una iniziativa dei Consiglieri Comunali il fatto di aver portato un documento così importante, è stato votato all'unanimità da tutte le forze politiche, quindi credo che anche questo sia sicuramente un fattore positivo. Lo dico senza tema di smentita, sicuramente è una ottima operazione dal punto di vista economico, finanziario, bancario, strutturale per il sistema economico, non soltanto nella nostra area ma anche di tutto il tessuto nazionale. Questo non vi è dubbio, non vi è dubbio... L'impegno e l'obbligo però della parte politica è quello di verificare quali saranno le ricadute sul territorio, perché noi non dimentichiamo che qui sta nascendo un grande gruppo, sicuramente un gruppo di eccellenza, ma che era una banca territoriale che aveva una vocazione ben precisa, che aveva una storia, una tradizione, da sempre di rapporto con quelle che sono le proprie attività, ma che adesso temiamo il suo impegno territoriale verrà diluito.

Io sono rimasto molto impressionato da quella slide che non a caso il Presidente ha scelto di lasciare nell'ambito del dibattito, Vicepresidente, ma insomma il Vice lo lasciamo sempre un po' da parte, poi è Presidente in altre cose. Sicuramente noi vediamo che il Piemonte è parte attiva, è parte importante, in questa macroarea di regione che c'è, però vediamo che il Veneto ha un colore un po' più sbiadito, il Piemonte ha un colore più marcato, quindi è sicuramente un senso favorevole, ma non è l'impressione collettiva che si è generata dalla operazione finanziaria che è stata definitivamente valutata e deliberata. Nel senso che si parla molto più di Lombardia e molto più di Veneto e un po' meno di Piemonte, e ancora meno del Piemonte si parla ancora meno di Novara. Questo credo che sia un fatto logico, in conseguenza di quello che è stato deliberato dall'Assemblea degli azionisti, ma comunque lo lascio come un fatto.

Banca Popolare di Milano era una banca ambita, sì, certamente sì, ma anche qua l'impressione è che non è che sia la parte territoriale novarese che abbia annesso la parte milanese, anche sui giornali finanziari appare logico e chiaro a tutti che Banca Popolare di Milano rimane capofila di questa operazione e quindi è il Popolare di Milano, quindi ambita, ma, voglio dirlo, non siamo certamente noi che abbiamo acquisito loro ma, insomma, direi che è un'operazione paritetica, fatta per parti di partecipazione, di azionariato e tutto, ma comunque anche qua credo i numeri dicano senza dubbi che i numeri siamo esattamente all'opposto e quindi si parli più di Milano che abbia acquisito, non soltanto Novara poi, per carità.

Mi ha colpito un'altra impressione, mi fa piacere, perché era una parte della mozione, del futuro di SGS, SGS non chiuderà, lo tengo come un elemento assolutamente di favore, anche perché l'indotto che assicurava sul territorio cittadino era sicuramente un elemento favorevole, anche perché non si parlava più soltanto di dipendenti ma anche dei rapporti di fornitura con questa

società. Mi ha colpito molto, e credo che debba interessare tutti, non soltanto al Sindaco ma anche a tutto il Consiglio Comunale, la parte relativa della slide, quella dell'ottimizzazione dei costi. Io mi sono fermato al 52%, dove si parla di 320 milioni complessivi di costi che sono previsti, ma di questi 44%, circa 40 milioni di Euro, se non ho scritto male, arrivano dalla riduzione del personale... 140 milioni, sì... credo di aver detto 44%, quindi 320 milioni cubano il 44%, e 25 milioni di Euro per un 8% di quei 320 milioni sulla chiusura delle reti e delle filiali. È chiaro che forse proprio da qui passa quello che potrà essere il radicamento territoriale. Ha ragione l'Amministratore Delegato quando dice "non facciamo filosofia", la politica poi spesso è anche filosofia, però è chiaro che dal punto di vista commerciale e di ottimizzazione dei regimi di spesa si debba andare in quella direzione, credo che il Consiglio Comunale non debba che porre l'attenzione e fare serie valutazioni su quello che sarà questo dato: 44%, quindi 140 milioni di Euro di riduzione di personale. Mi fa ben piacere, e nessuno mai, riporto anche qua una frase che ho sentito oggi, si è parlato di macelleria sociale, noi siamo assolutamente certi che non ci saranno licenziamenti, perché è tradizione di questa banca, è orgoglio anche non aver mai attinto ai licenziamenti, però noi sappiamo anche che la cancellazione, anche soltanto un prepensionamento, un esodo, una incentivazione in uscita, chiamiamola come vogliamo, di un posto di lavoro che poi non verrà rimpiazzato da un altro posto di lavoro, è comunque un posto di lavoro perduto. Per di più è un posto di lavoro non produttivo, magari potrà essere rimpiazzato nel futuro ma magari non da un assunto del territorio novarese, come poteva essere il lavoratore che è andato all'esodo. Quindi anche su questo credo che si debba fare le giuste valutazioni nella serenità, nella concretezza, di una giornata come questa.

Direi, appunto, sulle sovrapposizioni. Ripeto, non è certamente l'operazione deliberata dagli azionisti che era in dubbio, era sicuramente in dubbio l'approccio da parte di una Amministrazione Comunale, che vedeva sfilare davanti a se una operazione così grande, così importante e dal così forte impatto, e ancora non aveva detto nulla. Perché avevamo la Giunta, nello specifico, ancora abbiamo avuto Sindaci in altre zone, in altri posti, che hanno acceso i riflettori, hanno alzato i toni, hanno alzato le barricate, sono andati magari in piedi sulle scrivanie, qui invece il tutto stava passando senza nemmeno una presa d'atto, perché poi almeno una presa d'atto credo che fosse necessaria. Certamente nel futuro, come adesso, e concludo ringraziando ancora i presenti e il Presidente del Consiglio per aver dato seguito a questa giornata, certamente crediamo anche che in passaggi così cruciali e così importanti per una Giunta che voglia fare appieno il suo dovere non debba nemmeno fermarsi più alla presa d'atto ma debba anzi cominciare a fare ulteriori valutazioni. Lo fanno anche le forze politiche perché, e chiudo con l'ultimo concetto che mi ha colpito oggi, il regolatore vede i movimenti territoriali, la divisione dei territori, come una non opportunità se non addirittura una minaccia. Ci sono forze politiche che sulla rappresentanza territoriale hanno

costruito le loro fortune, pensavo che da questo punto di vista almeno in questo senso alcune forze politiche, noi siamo un movimento, è ben poca cosa, però abbiamo anche partiti politici che fanno della rappresentanza territoriale la loro bandiera, ebbene, io credevo che di fronte a una imposizione, per di più europea, per chi magari comincia anche a dubitare sulla bontà della linea europeista, io pensavo che alcuni partiti che fossero molto scettici, per non dire contrari, all'Europa e addirittura che avessero a cuore i territori almeno alzassero un tono superiore per dire anche a Novara che cosa stiamo facendo, e impostare almeno una difesa. Non è accaduto, si è svolto invece questo Consiglio Comunale, va bene, seppur tardivo direi che comunque è stato un ottimo momento di confronto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Andretta. Io ho visto il dottor De Angelis che voleva subito intervenire. Prego.

DOTTOR DE ANGELIS. Se posso... Praticamente ha fatto capo, l'amico Andretta, a talmente tanti temi che però richiedono alcune precisazioni di natura giuridica. L'ho premesso, e lo ridico ancora ufficialmente, intanto noi siamo venuti qui oggi per il rispetto alla istituzione e non per un dovere comportamentale, perché nella realtà ricordate che noi siamo una società quotata e abbiamo responsabilità penali su quelle che sono informazioni riservate e sensibili che condizionano il mercato. Quindi noi già oggi per poter partecipare abbiamo dovuto comunicare ufficialmente tramite le cariche nostre interne e di compliance che stiamo parlando del Banco Popolare, che ricordo, Banco BPM, terzo gruppo bancario italiano quotato e su cui tutte le volte che io o il professor Comoli, in quanto manager o cariche, Vicepresidente e Consigliere, di un gruppo quotato in Borsa al MIB 30 devono dare informazioni praticamente sociali. Per cui, primo luogo, le uniche cose che potevano essere dette, perché noi siamo stati legittimati a poter dire soltanto quelle, erano quelle che erano previste, comunicate, tramite ei documenti ufficiali che via via venivano praticamente comunicati dal Consiglio.

Non è un caso che abbiamo tardato molto a parlare, perché nella realtà noi non possiamo parlare di operazioni ancora non definite che hanno impatti su valutazioni degli andamenti di Borsa e sui mercati che possono essere molto delicate. Prima precisazione.

Seconda precisazione che ci tenevo a fare... Quindi non è che noi non siamo stati... io vi posso dire che di questa roba se ne era iniziata a parlare già quando se ne parlava nella Giunta precedente, per parlar chiaro, dell'importanza di una operazione del genere, poi il Sindaco ci ha tirato per la giacca u sacco di volte, ma noi in realtà appena abbiamo potuto parlare, sono passati 15 giorni o 20 giorni, e non è un caso, dalla aggregazione, perché la aggregazione producesse effetti giuridici dopo due settimane lavorative dal momento della delibera assembleare. Quindi noi siamo

venuti con una tempestività e con un rispetto per l'organo istituzionale che credo sia unico, perché è il primo caso che stiamo, tra le altre cose, realizzando in Italia, perché un evento del genere non è avvenuto né a Verona né a Milano, tanto per parlarci chiaro. Lo stiamo facendo proprio per la vicinanza assoluta che abbiamo sempre avuto con il Consiglio Comunale, con l'organo Comune di Novara da 15-16 anni a questa parte.

Seconda precisazione, e credo sia importante. Non mi piace sentir dire "era una banca territoriale", questa era una banca territoriale, questa rimarrà una banca territoriale perché l'ha già dimostrato in tante altre occasioni. Cioè, quello che voglio far capire, nella realtà noi abbiamo cessato di essere Banca Popolare di Novara Scarl nel 2002. Noi nel 2002 praticamente abbiamo cessato di essere Banca Popolare di Novara Scarl, con una sua quotazione autonoma e con una sua indipendenza, e dal 2002 ad oggi, io lo dico anche con un po', mi permetto, di... dato che sono stato per 9 anni l'Amministratore Delegato, mai negli anni tra il '90 e il 2000, tanto era stato fatto sul sociale, sullo sport, sulle iniziative, e lo continueremo a fare come l'abbiamo fatto in questi anni, tanto per esser chiari.

Poi, volevo dire una cosa che... Nella realtà Milano, Verona, hai fatto bene, l'hai precisato e lo condivido quello che hai detto tu, il concetto di dire: Novara è un po' il concetto Milano, Banco Popolare. Noi purtroppo dobbiamo capire che abbiamo realizzato una operazione, potevamo anche, nell'interesse di aver più potere ma più problemi, realizzare una aggregazione con un gruppo debole, voglio dire, c'è la coda di gruppi deboli che volevano venire con noi, e se realizzavamo con gruppi deboli molto probabilmente la sede principale sarebbe rimasta a Verona, come è adesso, e nella realtà avremmo avuto praticamente molto più potere. Io non lo so se conveniva agli azionisti, ai territori, ai soci, avere una aggregazione magari con un gruppo più debole, questo ci tenevo a dirlo, noi l'abbiamo fatto con un gruppo forte e siamo orgogliosi di averlo fatto nell'interesse delle famiglie dei dipendenti, dei clienti che ci operano, e tutto.

La chiusura delle filiali, hai ragione, è il mio primo cruccio, io tutte le volte che chiudo una filiale lo vivo come un problema, hai perfettamente ragione, a me preoccupa da morire, ma nella realtà, voglio dire, se avete letto quello che ha fatto Monte Paschi, ha dichiarato 500 chiusure soltanto in Toscana nel prossimo mese. Cioè tu devi inserire questo contesto in un fenomeno di cambiamento epocale di scenario, cioè quello che è avvenuto... perché è chiaro che se tu fai una fotografia del sistema bancario con l'Euribor al 5% di vent'anni fa, e con il doppio degli sportelli che c'erano, hai perfettamente ragione, vedendo quello che sta avvenendo agli altri noi dobbiamo dire che in realtà non mi sembra che noi a Novara, in città, abbiamo chiuso qualche sportello, se tu questo vuoi come rassicurazione. È evidente che noi a Novara giochiamo un ruolo determinante, noi dobbiamo cercare di far sì che le altre banche meno presenti riducano, ma tanto il fenomeno delle chiusure, signori, il numero, la telematica bancaria, l'home banking, i conti informatizzati, sono una

realità. Io oggi, non so i vostri figli, i miei figli maggiorenni non sono mai andati in filiale, hanno tutti il conto da me, operano solo tramite il cellulare. Oggi per fortuna c'è ancora la cassa delle generazioni mie e di mio padre che ancora ci fa pagare lo stipendio a tutti, perché tra un po' sarà tutto talmente informatizzato che avere delle filiali... Poi possiamo provare a dare più consulenza, più servizio, e ci stiamo provando, ma purtroppo quello, io ti vorrei assicurare, Andretta, su questo ma faccio fatica.

(Intervento fuori microfono)

Non me, il Consiglio Comunale. Vi vorrei assicurare, ma è come se vi dicessi: vi rassicuro che cresceranno nuovi centri commerciali o nuovi supermercati, quando stiamo vedendo che sono tutti vuoti quelli che abbiamo. Qui dobbiamo capire che siamo in un mondo nuovo, e lo dico a tutto il Consiglio. Tu ti sei fatto portatore di alcune istanze, che mi fa piacere, così chiariamo anche alcune...

È evidente che il tema di... quando noi siamo partiti nell'aggregazione, nel 2002, la prima aggregazione, il terrore di tutti, come è avvenuto in tanti altri territori italiani, è che sparisse la banca. Qui, in realtà, ancora oggi in provincia lavorano 1.200-1.300 persone. Certo, il sogno di tutti sarebbe... Ma non è che a Verona, tanto per farti capire, come ha detto Comoli bene, ne lavorano il doppio perché non lavorano a Novara. Il gruppo, come tutti i gruppi bancari, negli ultimi 4-5 anni, questa è una rassicurazione, tutti i gruppi bancari hanno razionalizzato le reti degli sportelli e hanno razionalizzato i servizi e hanno razionalizzato i dipendenti, non è che il nostro gruppo l'ha fatto da solo. E la cosa positiva per cui io credo che questa operazione sia stata ben gestita è che a Verona, come a Novara, come a Lodi, abbiamo cercato di tenere un buon equilibrio. Se voi guardate rispetto ad anni fa, tanto per parlarci chiaro, quanti dipendenti percentuali il mondo Banco Popolare ha cambiato, sono rimasti praticamente gli stessi. Abbiamo tutti avuto, a fronte di un numero di chiusure di sportelli realizzato, altra cosa non importante, non in città... dove volete una mia valutazione sulla chiusura degli sportelli? Il mondo degli sportelli bancari, se vi interessa, e ringrazio Andretta la sollecitazione, nella realtà sarà un mondo diverso, noi prima avevamo sportelli da 1 o 2 persone, a Mosso, Valle Mosso... in paesini da 2.000 anime, da 1.000 anime, e in paesini da 1.000-2.000 anime c'erano 3 sportelli bancari, oggi non te lo puoi più permettere, perché il costo dello sportello è alto, perché la telematica praticamente l'ha soppiantato.

L'altra cosa che volevo dire, la sovrapposizione. La sovrapposizione se noi riusciamo, come vuole Castagna e come voglio io, a creare più clienti, e in questo voi come Consiglio Comunale e come territorio dovete tifare per il fatto che la nostra banca, spero che è quella che ha le quote più alte, lavori, finanzia, cresca di clienti, cresca di quote di mercato, avrà sicuramente la capacità di

dover fare delle sinergie da costo che sono più basse.

Volevo ricordare, tra le altre cose, che anche in termini di ammontari generali, considerate che solo il Banco a fine 2015, quando tu parlavi delle semplificazioni, ti parlo di Banco BPM, solo il Banco aveva 1,4 miliardi di costi del personale. È chiaro che letto in un numero e le due sommate hanno quasi 2 miliardi di costi del personale, quindi quando uno parla in 3-5 anni di sinergie di costi del personale di 100 milioni, sembra un numero eclatante, considerando che parliamo di un gruppo che ha 2 miliardi di Euro di costi del personale, e se non arriva a 2 miliardi ne avrà 1,9 miliardi. Questo lo volevo dire a tutto il Consiglio, ha fatto bene l'amico Andretta a sollecitarlo, proprio per farvi capire che stiamo parlando di percentili che sono molto contenuti.

L'altra cosa bella, io lo dico apertamente, anche sui fondi solidarietà noi siamo una delle poche banche che non li ha mai fatti obbligatori. È evidente, il lavoro in banca, signori, è diventato molto più duro. Cioè, quello che voglio farvi capire, trenta anni fa essere un impiegato di banca era un lavoro bello, c'era la coda dei clienti che aprivano i conti agli sportelli, le aziende che erano contente se tu gli davi un fido, oggi è diventato un lavoro molto più duro. La volontarietà del fondo deriva dal fatto che ci sono colleghi che hanno l'opportunità magari di dedicarsi alla famiglia, di aiutare la moglie o il marito, e via dicendo, che lo decidono loro, noi non abbiamo mai costretto nessuno ad andare via. Poi, anche il fatto della non sostituzione è un tema non del tutto reale, perché noi abbiamo fatto, e Alberto Mauro se volete poi ve li ridò... noi abbiamo fatto molte assunzioni nelle zone storiche della Banca Popolare di Novara e ancora quest'anno, che è stato un anno con un bilancio difficile per gli accantonamenti, abbiamo fatto delle assunzioni.

È chiaro che il sogno di tutti sarebbe, io mi rivolgo al Consiglio Comunale, poter avere un delta positivo, ma, signori, parliamo di un'economia che il Presidente del Consiglio, non l'ho detto io, ha evidenziato necessità razionalizzazioni e ottimizzazioni e sinergie.

Ecco, io voglio veramente, e ti ringrazio ad aver portato questo parere in Consiglio Comunale, perché mi hai dato l'opportunità di chiarire alcune cose. Sappiate che per noi tutte le volte che si aprono delle filiali o si assumono dei giovani è un elemento di successo e di vittoria, tutte le volte che siamo costretti praticamente, per tecnologie, ottimizzazioni, a fare scelte diverse è un elemento di difficoltà, però io veramente al Consiglio Comunale voglio dire: sappiate che questo territorio rispetto ad altri territori molto importanti italiani, ci sono situazioni completamente diverse. Oggi a Siena, tanto per parlar chiaro, c'era una fondazione che dava 80 milioni di Euro l'anno, solo su Siena, io parlo del territorio senese. A Genova c'era la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova che erogava decine di milioni, centinaia di milioni, in dieci anni, e oggi di fatto è una Fondazione che non ha più cassa. Non andiamo tanto lontani, a Verbania quando c'era la Popolare di Intra e via dicendo c'era una Fondazione che erogava. Qui signori abbiamo ancora un marchio nostro, abbiamo ancora 1.300-1.400 dipendenti in provincia, quote di mercato alte, la

Fondazione, malgrado gli anni difficili, ha continuato a fare il possibile. Io credo, e lo dico, che sicuramente le considerazioni che a nome del Consiglio ha portato il Consigliere Andretta sono considerazioni che... anzi mi hanno dato, lo ringrazio, lo spunto per puntualizzare alcuni temi, ma nella realtà qui, signori, rispetto ad altri territori, rispetto ad altri mondi bancari, permettetemi di dirlo, abbiamo creato, perché il Banco Popolare, il Banco BPM, hanno creato, e io e Comoli, Zanetta e la Baici siamo un pezzo importante, insieme ad Alberto Mauro, di questa nuova famiglia, abbiamo creato un gran bel gruppo, e ti ringrazio per il fatto che lo condividi, è un gruppo bancario che di fatto, oggettivamente, oggi tanti ci invidiano, fidate banche che nel 2007-2008, quando noi abbiamo avuto il problema di Italease e Lehman, come ricordava bene il professor Comoli, e così via.

Il tema della BCE, mi permetto io, poi magari il professore se vuole aggiungere ancora qualcosa..., nella realtà la BCE fa un ragionamento diverso, ve lo dico apertamente, non esiste nessuna multinazionale né nessuna società che assume le dimensioni tipiche di un Banco Popolare e Banco BPM, che vuol dire 25.000 circa dipendenti, che non deve guardare alla funzionalità e ai rischi. Ricordatevi che la BCE ha un problema di fondo, che è quello della tutela della sommatoria dei rischi, della tutela dei sistemi organizzativi, della tutela della 231, nella realtà loro sono tenuti a sollecitare il sistema bancario, e vi devo dire questo fanno bene, ad avere dei modelli organizzativi stabili, strutturati, perché se io ho un gruppo bancario che ha 25.000 dipendenti, dove su cento territori diversi tengo un centesimo del gruppo bancario, io non sono in grado più di gestirlo, tutti. E vi dico di più, che la cosa bella sociale di questo gruppo è che nella realtà malgrado questo, e mi fa piacere che l'hai apprezzato perché so che ti era a cuore, l'hai detto, il tema di SGS, nella realtà abbiamo fatto un salto di qualità importante, che è stato quello comunque di continuare a tenere questi pezzi di lavoro, lì non si parla di pezzi di dipendenti, si parla di vertici societari operativi, quando si parla dello Statuto e delle cose. Perché nella realtà SGS nel modello organizzativo – e te lo preciso perché so che lo avevi chiesto – dal 2002 è a Verona con un Amministratore Delegato che è a Verona e la società a Verona, ma 200 persone di SGS, 300 persone di SGS, continuano a lavorare, e ti dico anche di più, a Novara negli anni sono stati assunti dei giovani sia a tempo determinato che a tempo indeterminato che lavorano ancora in SGS. Quindi qui delle volte si confonde tra il concetto del vertice e il concetto degli uffici e dei servizi.

Ecco, veramente su questo prego, perché so che tanti di voi che siete stimati e amati dalla popolazione, c'è quello che ha l'amico che ferma al bar, quello che ti vede allo stadio, io lo so come funziona, che me lo fanno pure con me, ma nella realtà non confondiamo dove c'è il vertice da dove ci sono gli uffici o i servizi.

Quello che diceva prima il professor Comoli, a noi quello che interessa è che questo nuovo gruppo bancario, ve lo dico apertamente, e in questo vi chiedo anche una mano, riesca a svolgere

questo processo di razionalizzazione del sistema bancario italiano in condizioni migliori rispetto agli altri. Questo è il mio gol, gli inglesi lo chiamano gol, dice: “ma qual è il tuo gol?”, quello che questa razionalizzazione ci veda confermare a crescere le quote di mercato del 31-32% di Novara, premetto, provincia in cui abbiamo le quote di mercato più alte d’Italia del nuovo gruppo, e ci veda poter continuare ad avere un territorio novarese dove ancora con la Fondazione, con le sponsorizzazioni, che non sono la Fondazione, Zanetta parla per la parte sociale, anche le sponsorizzazioni sono ancora centinaia e centinaia di migliaia di Euro all’anno, riesca a farlo e soprattutto quello che interessa è che il nuovo capo, con cui ho stretto già un ottimo rapporto, che è Castagna, abbia una voglia folle di crescere e importante di crescere sugli impieghi, sui finanziamenti alle famiglie e alle aziende. Io questo devo chiedervi di aiutarmi.

Ma dato che voi mi chiedete delle cose, anche io vi chiedo qualcosa, Sindaco e Consiglio Comunale, perché credo che da residente a Novara, uomo che vuole molto bene a questa città, e me ne dovete dare atto, e lo sapete, vi chiedo una cosa: aiutateci. Nel senso, avere una banca di territorio -tu hai ragione – avere una banca, avere un marchio, avere una Fondazione, aiutateci anche voi a far capire che è un patrimonio del territorio, e quindi tante volte magari che c’è il cliente che dice: “senti, per un centesimo o per un millesimo vado ad aprire alla SIM o vado a fare quell’altro...”, aiutateci anche voi. Cioè, ricordatevi che è un patrimonio vostro, cioè il fatto che ancora noi qui ci chiamiamo Banca Popolare di Novara su tutti gli sportelli è un vostro patrimonio, aiutateci in questo senso. Io vedo qua già tanti amici che sono nostri clienti, soci, cioè aiutate al fatto che questo 31 diventi 35, perché se diventa 35 la Fondazione avrà più soldi, noi potremo continuare a dire che siamo la provincia in cui ci sono quote di mercato alte e via dicendo. Cioè, deve essere un fenomeno biunivoco. Qui, Sindaco, soprattutto a te e agli Assessori e a tutti i Consiglieri Comunali, dateci una mano, perché avere il 31% di quote di mercato è un onere da parte nostra, ma è anche un onere da parte vostra quello di mantenerci una banca forte sul territorio. Ecco, io vorrei chiudere proprio con questo stimolo.

DOTTOR COMOLI. Posso?

PRESIDENTE. Prego, Presidente-

DOTTOR COMOLI. No, Vicepresidente...

PRESIDENTE. Vice. Per me lei è il Presidente...

DOTTOR COMOLI. Solo due cose, la prima è questa: il 44% sembra importante sul totale dei risparmi sui costi, poi c'è anche la parte di ricavi, però se teniamo presente che il costo del personale è 67% di tutti i costi, vuol dire che gli altri costi sono stati tagliati più che proporzionalmente rispetto al personale, primo.

Secondo, l'alternativa, quando c'è un fenomeno di questo tipo, come un'azienda che va male, ma l'azienda che va male nel settore industriale è anche un po' diverso, però la fine è quella, se va male va male, può tenere l'occupazione, si fanno tanti sbandieramenti, poi chiude, salta, e immediatamente non perde solo qualche, perde tutto. Noi non siamo in questa situazione ovviamente, però il tema di gestire in un contesto difficile e governare un processo che altrimenti è imposto, cioè l'alternativa darebbe non far niente, come ha fatto Vicenza, li mettono insieme e partono 3.000 posti di lavoro, chiusura degli sportelli, ma non solo gli sportelli del personale, ma un'azienda non è fatta solo per pagare stipendi, è fatta per fare una missione economica. Ci sono duplicazione di fidi in capo alla stessa azienda, vengono tagliati, perché se una banca X fa 100 e c'è una sovrapposizione di fido a Mattiuz, e la banca Y gli fa 100, quando si mettono insieme non gli fanno 200, perché c'è un rischio implicito, bisogna portarlo a 160-170, quindi perdono tutti. Quindi l'alternativa è lasciare erodere, è un po' come uno che ha un male e non si taglia il dito per salvare il braccio, o gestire in un contesto difficile, sarebbe meglio avere espansione. D'altra parte vedo qua, io ho l'e-pad, loro vedevo che scambiavano messaggi con il telefono, oramai abbiamo 67 milioni di digitalizzazione, è ovvio che il modello che c'era una volta, non so, a Novara chi fa il pane oggi di notte? Cioè, il modello cambia. Non ce ne siamo accorti perché poi il pane lo troviamo lo stesso al banco, magari è meno buono e meno croccante di una volta. Allora, l'ideale è cercare di mantenere il servizio e non perdere, quindi avere il pane croccante genuino, per noi sono i servizi bancari genuini, mantenendo anche una filiera, come diceva De Angelis. Il problema della filiera, cioè in SGS è stato mantenuto non solo qualche posto di lavoro avventizio, ma una filiera strutturata che permette anche una articolazione dei lavori. Poi, personalmente forse qualche cosa in più si poteva avere perché siamo una divisione di banche in territori, comunque partirà da Novara, e in più si vedrà, e poi vedremo come è andata.

Aggiungo che rispetto alla slide, quella che vorrei che fosse l'ultima slide che rimane, in cui ci sono le quote di mercato, queste sono le quote di mercato dei clienti (...) in piedi, ovviamente non rappresentano il peso degli azionariati, cioè il peso per poter spostare alcune cose è dato dagli... Basterebbe che in questi territori, e ci sia poi anche una volontà comune, ci fossero più azionisti o più investiti che ovviamente il peso di Novara maggiorerebbe. Ma oggi per esempio noi abbiamo depositato mi sembra... quanto? 19 milioni di azioni, Verona ne ha 35 milioni, quindi è per quello che Verona vale più di Novara, perché ha più azionisti. Però è chiaro che per pesare di più bisogna mantenere un modello, più clienti e azionisti radicati e che abbiano un'ottica di lungo

periodo. Perché poi anch'io ho gli occhiali bifocali, a seconda che guardo a breve o a lungo è evidente che le cose crescono o diminuiscono, bisogna avere un occhio un po' a lungo e un po' a breve, perché se guardo solo a lungo vado a picchiare contro il muro, che non vedo che c'è, ma se guardo a breve non ci arrivo, cioè ho una miopia strategica. Quindi l'abbinazione delle due cose ci permette di andare.

Vorrei aggiungere, da ultimo, che tutto quello che è stato previsto va poi monitorato, quindi io capisco anche la BCE e il regolatore che, come diceva, deve gestire i rischi e quindi cerca di semplificare, e sull'Italia oggi la crisi delle banche regionali che c'è stata, e di Monte Paschi, ha prodotto, e l'alto indebitamento dello Stato italiano, in genere una sensazione di rischio Italia, c'è nel fatto che i BTP rendono il 2% e in Germania rendono lo 0,20, la differenza è il rischio Italia, c'è nelle banche, c'è dappertutto. Allora, man mano che scenderà questo meglio si farà. L'altra cosa importante, mi risultato che dovremo raggiungere mantenendo il modello industriale che si è detto, vanno verificati tempo per tempo, e la prima verifica corretta di una società è la sua Assemblea. Credo che non sia irrilevante che nel progetto di fusione è scritto che intanto le assemblee gireranno ogni 5 anni, su 5 piazze verrà due Milano, una volta a Verona, una volta a Novara e una volta a Lodi, quindi siamo tre Banco Popolare, quindi 2 Milano, quindi 60% o un po' di più, ma che la prima assemblea che farà la banca unita, ex post tra marzo e aprile, verrà a Novara, e verosimilmente credo che l'unico posto sarà ancora allo Sporting, però verrà fatta a Novara. Proprio perché questa filosofia, al di là che non si voterà più per teste ma per azioni, rimanga e possa essere controllata. Quello sarà il miglior posto istituzionale per controllare il raggiungimento del programma. Le ricadute sociali, che sono quelle che interessano il Consiglio, ma voi siete Consiglieri, rappresentate la cittadinanza, che a sua volta è anche investita. Perché a Vicenza in questo momento il Consiglio Comunale, che pure si è occupato del problema, piuttosto che la Regione Veneto, forse anche a Treviso o Montebelluna, abbiano altri problemi. Noi non abbiamo problemi, abbiamo da gestire una sfida in un contesto difficile, perché non è un settore dei grandi margini, purtroppo è un settore che sta andando in questa direzione, ricordo che la Novara S.p.A. da sola nel 2007, l'ultimo bilancio che ha chiuso, ha fatto da sola 150 milioni di utile netto, oggi è difficile fare 200 milioni in un gruppo se non si fanno queste masse critiche. L'idea è, appunto, partire da quello per arrivare a quel 1,1 miliardi insieme alla Milano. Se si farà quello riusciremo a tenerci anche il territorio, l'occupazione virtuosa, perché se no quella non regge e perché poi si chiude tutto, o fai l'Italsider e poi diciamo che salta lo Stato, e se non prima o poi se non ha una economicità non regge, quindi deve essere una occupazione che appunto possa essere sostenuta nel tempo.

Questa è la slide, l'ultima, che voglio che vediate, ma ricordo dove siamo, nelle aree più ricche del Paese, e la diversificazione dei ricavi, perché senza questo non sarebbe possibile fare la

fusione, perché, come ha detto De Angelis, adesso il margine dell'attività tipica di credito, raccolta in piedi, non è sufficiente magari neanche agli stipendi, ma se quel margine viene depurato di quella parte di margine che io perdo per i crediti che non vengono restituiti, sarebbe meglio smetterla di fare quel lavoro. Avendo quest'altra attività e sperando in una ricrescita dell'economia si può anche gestire un processo difficile ma stimolante e sfidante che mantenga il DNA, la sua vocazione territoriale, i suoi valori di fondo a supporto delle famiglie e delle imprese, ma che produca anche gli adeguati utili con un profilo di rischio che non porti sbilanciato rispetto a quello che è l'assessment previsto per una corretta gestione aziendale.

(Escono i consiglieri Ballarè, Collodel, Franzinelli, Allegra, Paladini, Gagliardi- presenti n. 26)

PRESIDENTE. Grazie, professor Comoli. Mi ha chiesto di intervenire il Consigliere Marnati, mi aveva chiesto poi di replicare Andretta, dieci secondi, al dottor De Angelis, però prima faccio parlare... Comunque è giusto, perché il Consigliere Andretta ha parlato, prima intervenga lei, Marnati, poi ha chiesto la parola Mattiuz e poi, Andretta, se non ci sono altri interventi potrà replicare.

CONSIGLIERE MARNATI. Grazie. Intanto volevo ringraziare per la straordinarietà dell'occasione, e spero che nessuno possa pensare che ci sia stata una perdita di tempo oggi, anzi, si è voluto fare questo Consiglio proprio perché abbiamo interrogato il Sindaco affinché si facesse portavoce con i vertici del Banco a seguito, da parte dei cittadini, delle problematiche o delle preoccupazioni. Quindi abbiamo deciso di fare questo Consiglio dopo la fusione proprio per rispettare il vostro lavoro, proprio per non influenzare, si era detto anche nell'altro Consiglio Comunale, chi doveva poi votare questa fusione.

Questo Consiglio Comunale è l'unica istituzione, un organo sovrano, che ha avuto una legittimità popolare, e questa parola purtroppo per quanto ci riguarda scompare dal nome della banca, perché diventa appunto una S.p.A. Cioè, noi abbiamo il dovere come Consiglieri di occuparci dei problemi e degli sviluppi di questa città, i problemi e gli sviluppi territoriali, quindi non vogliamo intervenire da un punto di vista delle vostre strategie aziendali, ci mancherebbe altro, però da un punto di vista politico penso che sia giusto e doveroso dire quello che si pensa e quello che la gente ci dice proprio perché siamo i loro rappresentanti.

Novara ha avuto in questi anni, lo sappiamo tutti, l'abbiamo già detto, una grave deindustrializzazione per colpa del mercato e della crisi. È stato prima detto, all'inizio dell'incontro, di questo Consiglio, addirittura il 25% – mi sono preso degli appunti – delle aziende non esistono più. io penso che valga, adesso non so se la media è uguale, anche per la città di Novara, e quindi

quando la crisi ha toccato l'economia reale sono nati i problemi. Cos'è l'economia reale per noi? Sono le piccole imprese, le medie imprese, gli artigiani, i professionisti, cioè la spina dorsale di questo Paese. Si parla di, così ci dicevano, 4 milioni di piccole imprese, 6 milioni di imprese agricole, quindi un numero...

(Intervento fuori microfono)

Comunque, 10 milioni di imprese, che sono...

(Intervento fuori microfono)

Scusi, avevo capito... Comunque è un numero molto considerevole. Quindi il nostro compito poi... adesso il Sindaco è uscito, siccome stiamo discutendo anche del bilancio, del futuro, abbiamo discusso prima di questo Consiglio proprio perché ci saranno i bilanci da votare, dobbiamo fare ripartire questa Novara dal punto di vista lavorativo e abbiamo bisogno di aziende importanti al nostro fianco, e sicuramente questa grande banca lo potrà essere. Io vi ho ascoltato con molta attenzione, Novara ha già pagato molto in questi anni e non possiamo permetterci di ulteriori sacrifici. Io credo che anche da parte vostra voi non vogliate un tappeto rosso da parte nostra, nel senso, anzi il rispetto chiama rispetto, e bisogna tramutare le vostre parole in fatti. Noi vorremo essere, e lo saremo, un'Amministrazione molto concreta, mi auguri che lo sia anche da parte vostra, proprio perché, lo dicevano, Novara è piccola, ci conosciamo tutti, ci vediamo in certe occasioni, allo stadio, a vedere il Novara, la pallavolo, comunque in altre realtà, e c'è un sentimento comune, che è quello di voler bene alla nostra città. Quindi, anche se nell'ultimo Consiglio noi non ci siamo nascosti dietro a un dito, noi abbiamo criticato questa legge, noi non eravamo favorevoli alla distruzione delle grandi Banche Popolari e tramutarle in S.p.A., proprio perché non c'è più il voto capitario e poi perché c'è il rischio che alcune banche possono essere scalate. Però dura lex sed lex, la legge c'è, speriamo che, come detto, ormai le regole del gioco sono queste, si possano cavalcare nel miglior modo possibile.

Quindi io vi auguro che nel prossimo futuro si possa veramente tramutare quello che avete detto in realtà, il nostro compito sarà quello di essere qui, di sostenervi e aiutarvi, se sarà necessario, e anche criticarvi se sarà un atto dovuto. Io spero che voi abbiate interpretato quello che è il nostro pensiero, che sia un pensiero sempre positivo per la nostra città. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Marnati. Il Consigliere Mattiuz ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MATTIUZ. Grazie, Presidente. Intanto ringrazio gli interlocutori, che hanno spiegato in maniera molto dettagliata e puntuale ciò che è avvenuto, e sinceramente non è facile seguirvi perché io per forma mentis ho fatto studi diversi, e seguire tutto il percorso che ha portato a questa fusione, a questa nuova realtà, sinceramente non è facile. Però vi ringrazio perché ci avete comunque resi edotti di quello che è lo spirito e soprattutto la filosofia che ha contraddistinto questa fusione.

Ciò che è importante è vedere l'evoluzione nel mondo, e quindi anche nella nostra città, di quello che è il mondo bancario, è evidente che questi ultimi dieci anni hanno contraddistinto la situazione finanziaria italiana e anche dei nostri territori in maniera molto netta. Il mondo sta cambiando, l'avete sottolineato voi, e questo è innegabile, è innegabile però che il ruolo di una banca quale era appunto la "banca" così considerata da sempre, da 140 anni a questa parte, è chiaro che è cambiato ed è cambiato forse anche nello spirito di accettazione di quello che è la città nei confronti di quello che è l'istituto, è fondamentale che l'istituto appunto non faccia sentire mai la sua mancanza, il suo appoggio alla realtà novarese, perché? Perché è anche una questione di natura psicologica, è evidente, e quindi è quello che ci preoccupava, o quantomeno preoccupava sicuramente questa parte politica rispetto a quello che stava avvenendo nel vostro contesto. È chiaro che voi siete la rappresentanza di un istituto bancario e quindi c'è un business, delle leggi, delle regole da rispettare, e soprattutto state facendo un discorso di natura diversa rispetto a quello che si poteva pensare una volta. Passando da struttura cooperativa a quella di un'altra tipologia è chiaro che le regole sono cambiate e diverse, però questo è importante averlo svolto in questo contesto intanto perché il Consiglio Comunale è l'organismo da cui si riflette quella che è la psicologia, ma soprattutto anche la sensazione della città, noi siamo l'aspetto di comunicazione con quelli che sono i cittadini, perché siamo stati eletti, quindi abbiamo il confronto quotidiano con la città. E il fatto di avere un nuovo tipo di soggetto bancario, quello che avete voi illustrato, che sicuramente avrà delle difficoltà, avrà un percorso non sicuramente facile, ma che però ci rassicura sul fatto che non mollerà la posizione sul territorio, che dal punto di vista anche economico continuerà ad essere presente con la sua Fondazione, quindi a sostenere anche progetto finalizzati alla realizzazione di percorsi e di progetti importanti per questa città ci rassicura. Da questo punto di vista qua io sono molto soddisfatto da questo incontro, perché ho imparato anche delle cose nuove che prima sinceramente mi sfuggivano, non presto il fianco a nessun tipo di polemica, è chiaro che ognuno di noi fa il proprio mestiere, voi avete illustrato quale sarà il vostro, mi auguro che nel futuro ci sia la possibilità di confrontarsi anche su altri temi e su altri aspetti importanti.

Intanto, vi ringrazio, e vi ringrazio anche a nome della mia forza politica, perché ci avete dato la possibilità di conoscere veramente ciò che è accaduto e anche la storia di quella che è stata

la fusione di questo nuovo istituto, grazie.

(Escono i consiglieri Nieli e Pasquini - presenti n. 24)

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mattiuz. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Contartese. Prego, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CONTARTESE. Ringrazio i vertici della BPM di Novara che sono intervenuti. Intervenuti su una nostra mozione, presentata da Forza Italia e Io Novara, però rafforzata da tutti i Consiglieri Comunali di Novara, che ringrazio. Abbiamo fatto sì che il Sindaco fosse portavoce delle nostre preoccupazioni. Le nostre preoccupazioni erano sul tema occupazionale, abbiamo sentito la sua voce che avete trovato un accordo con le vostre sigle sindacali, io ho avuto un passato da sindacalista, dunque ne sono fiero e ne sono contento.

Cosa posso dire? Posso dire che sono un vostro cliente dal '78, appena ho avuto la maggiore età, e fino a oggi...

DOTTOR DE ANGELIS. Questa è la cosa più bella che mi potevi dire, te lo dico con affetto.

CONSIGLIERE CONTARTESE. Guarda, sono molto soddisfatto. Ecco, un'altra preoccupazione sono le aziende, le aziende del nostro territorio, che la Banca Popolare spesso ha aiutato, adesso ne sono rimaste poche. E spero che con questa fusione che, come detto da lei, si rafforzerà il potere, viene decentrato, però come banca è rafforzata, e dunque penso che il denaro, visto che non si va più a sportello ma basta un home banking, qualcosa, si passi da città a città, e Novara possa avere ancora un ruolo importante in questa struttura.

Io chiudo, perché è stata molto esaustiva la vostra posizione, anche dai miei colleghi vi ringrazio tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Contartese. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zampogna. Prego, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Volevo soltanto ringraziare il Consiglio Comunale per l'accoglienza che mi ha dato con l'applauso questo pomeriggio. Volevo informarvi che ho intenzione di lavorare serenamente e collaborando un po' con tutti. Creo che a livello comunale possiamo per alcuni aspetti trascurare Opposizione e Maggioranza, Minoranza, ma lavorare per il

bene della città, forse questo è un esempio di questo tipo di collaborazione.

Ringrazio la banca per essere venuta, per aver portato a conoscenza del Consiglio Comunale, e quindi anche sia attraverso lo streaming ma anche attraverso quello che è il nostro ruolo un po' quello che è successo con questa fusione. Poi volevo un po' esprimere un sogno, "I have a dream", diceva qualcuno, io mi auspicherei che ci trovassimo fra due o tre anni e foste voi a venire qui a dire: "guardate, noi grazie alla fusione o grazie alle congiunture economiche, o grazie a chissà che cosa, però noi siamo riusciti a trovare una grande azienda che vuole insediarsi nel nostro territorio", se questo avvenisse i conto correnti aumenterebbero, la disoccupazione, che è il vero problema di Novara, non sono gli extracomunitari, purtroppo è il lavoro che manca nella città di Novara, allora questo sogno, che è il sogno di tutti, riusciremmo davvero a vivere e a vedere molto bene anche la nostra banca ricrescere e la città rinascere di nuovo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zampogna. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tredanari. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE TREDANARI. (Inizio intervento fuori microfono)... per cui veramente è una risorsa per il nostro Consiglio. Io ringrazio veramente i vertici della Banca Popolare di Novara, io sono un grande tifoso della nostra banca, perché da giovanissimo sono cliente della banca, quindi sono quasi 50 anni posso dire. Le faccio mie e veramente le parole che sono state dette da parte dell'Amministratore Delegato, da uno dei massimi vertici, che è il dottor Nico De Angelis, proprio perché noi dobbiamo essere orgogliosi della nostra banca, perché in Italia è il terzo gruppo, come è stato già citato da altri.

Mentre l'Amministratore Delegato stava esponendo i suoi dati io ho notato che vi erano presenti dei sindacalisti, non ho visto particolarmente "incazzate" queste persone, perché significa che il personale è abbastanza soddisfatto di quello che sta avvenendo dal punto di vista della gestione e dell'attenzione rivolta al personale. Perché non dobbiamo dimenticare che oggi questo Consiglio era stato convocato in principal modo per il discorso del personale e poi per tutte le altre parti. Ho notato veramente, e già lo sapevamo, che questi 1.800 esuberanti dai conti che sono stati tirati fuori oggi si è visto sostanzialmente che la gente addirittura fa anche domanda per poter riuscire ad andare in pensione prima.

Diciamo che a Novara oggi il Banco Popolare è veramente il nostro fiore all'occhiello. Io ho qualche decennio di vita, posso dire che ho visto tante fabbriche, tante aziende, partendo dalla Falconi e poi andare avanti con altre, chiudere i battenti. Per cui, oggi per noi è una crescita questa fusione. Può essere sicuramente una crescita per quanto riguarda la nostra città, la valorizzazione del personale, sicuramente anche l'Ospedale Maggiore di Novara ha riduzione di personale, perché

si va a operare con robot, quindi se stiamo a guardare la informatizzazione e la digitalizzazione ovviamente fa sì che a Confienza non puoi avere un'agenzia con 8 dipendenti, come giustamente si è detto. Confienza, quanti sono gli abitanti, probabilmente è già stata chiusa. Per cui, io non dico che bisogna chiudere tutto, però bisogna razionalizzare e meglio organizzare per far sì di avere più risorse per meglio poter lavorare.

Ho sentito che appunto la Fondazione ci sarà e sarà sempre più sul territorio. Io da tantissimi anni vedo un padiglione "Donazione della Banca Popolare di Novara", che è un padiglione dell'Ospedale Maggiore, dove ho lavorato per tanti anni, e tutte le altre donazioni che vengono fatte per l'Ospedale, e quindi per i pazienti, e quindi per i cittadini.

Questa banca è nata nel 1871, tutti sappiamo, con l'aiuto di chi? Dei contadini, degli operai, e tale a mio giudizio è rimasta, non è un qualcosa di astratto o di diverso. Pertanto rinnovo ancora... veramente ringrazio di cuore i vertici che sono venuti ad illustrare quello che, almeno da parte mia, mi aspettavo. Speriamo appunto che si aumenta, si cresce, oltre il 31-32% per quanto riguarda la nostra banca, e ci costi del personale, che ho sentito parlare di un 67%, mi sembra che sono in linea alla grande con i costi del personale di tutte le altre aziende, anzi leggermente inferiore. Per cui, grazie di cuore per essere venuti qua da noi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tredanari. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Degrandis, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DEGRANDIS. Grazie, Presidente. Io ringrazio anch'io i vertici della Banca Popolare per essere intervenuti oggi e ringrazio il nostro Sindaco per averci concesso questo momento di condivisione su un tema tanto importante. ha avuto proprio una buona idea, Sindaco.

È ovvio che noi non possiamo essere felici per un cambiamento che non avremmo mai auspicato, nel senso che ci troviamo in questa situazione perché un Governo con un Presidente non eletto ha deciso di fare un Decreto Legge... Consigliere Zampogna, io l'ho ascoltata prima, ascolti anche lei.

(Intervento fuori microfono)

Io almeno mi evito certe espressioni... Ha deciso di fare un Decreto Legge per obbligare gli istituti creditizi territoriali a trasformarsi in S.p.A., un percorso che ha spinto i percorsi di aggregazione, ovviamente come è successo in questo caso, con la violazione di un principio, quello dell'articolo 117 della Costituzione, che attribuisce alle Regioni le competenze per il credito regionale, e l'articolo 118, che proclama e protegge il principio di sussidiarietà. A cosa è servito

questo Decreto del Governo Renzi, di un Presidente non eletto? È un chiaro tentativo di trascinare sempre più nell'economia finanziaria quegli istituti rimasti nelle mani dell'economia reale. Cioè, con questo Decreto si va a sfavorire il credito alle famiglie e alle imprese, almeno si vuole andare a sfavorire il credito alle famiglie e alle imprese prima, e poi si va a manifestare con le parole del Presidente Renzi la volontà di rottamare i dipendenti, cioè il cassiere back office, perché i prepensionamenti non sono rimpiazzati di dipendenti, il tutto a scapito ovviamente del nostro tessuto sociale, di chi poi spende i soldi nella città e di chi riversa la ricchezza nella città.

Ecco, bello il progetto generale di crescita e di sviluppo, ma noi amministratori novaresi ci preoccupiamo del territorio e delle famiglie novaresi, come le vostre famiglie che abitano nel nostro territorio. Quindi noi vogliamo che i dipendenti e i posti di lavoro siamo al sicuro anche se da popolari siamo arrivati in un percorso obbligato da questo Governo a S.p.A., chiediamo che non sparisca nella volontà degli uomini il DNA della banca novarese, consci che la fusione era ormai la migliore scelta obbligata.

Faccio una piccola parentesi, i problemi non sono gli extracomunitari, su chi mi ha preceduto, ma sono i clandestini e sono le persone che vengono sul nostro territorio, non rispettano le nostre leggi e la nostra tradizione. Grazie, buon lavoro e buon proseguimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Degrandis. Io non ho altri interventi...

(Intervento fuori microfono)

Sì, lo so, Nico. Non ho altri interventi da parte degli altri Consiglieri, quindi se nessuno vuole intervenire, Andretta mi ha chiesto dieci secondi per una precisazione, immagino.

(Intervento fuori microfono)

Grazie. Nico. Prego, Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Dieci secondi veramente. Semplicemente sul passaggio della...

PRESIDENTE. Chiedo per favore però un po' di silenzio.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Anche perché poi passano i dieci secondi e mi toglie la parola.

PRESIDENTE. Bravo, perché secondo me dieci secondi sono finiti, quindi dovrei toglierle già la parola. Ma è il Sindaco che ha fatto operazione di disturbo.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Assolutamente. Semplicemente sui rischi eventuali o sullo scenario di violazione di natura penale sulla divulgazione di informazioni. Sul concetto di insider trading qui non voleva farlo nessuno, peraltro sono norme che ben conosciamo e nessuno poteva pensare o immaginare che si potesse fare un incontro del genere prima della deliberazione assembleare divulgando chissà quali segreti, semplicemente commentando gli atti pubblici che nel frattempo erano stati depositati nell'ambito dell'operazione societaria. Un'operazione de visu, quindi fatta in un contesto di questo tipo e non semplicemente apprendendola dai giornali, come è accaduto, oppure senza doverla necessariamente approfondire. Forse sono stati dodici i secondi, Presidente, la ringrazio per la magnanimità.

PRESIDENTE. Non li ho misurati.

DOTTOR DE ANGELIS. Io se permettete velocemente...

PRESIDENTE. Nico, posso dirti una cosa?

DOTTOR DE ANGELIS. Sì.

PRESIDENTE. Sei peggio dei miei Assessori... sei peggio...

DOTTOR DE ANGELIS. Siccome mi avete detto che nella realtà... e io vi ringrazio perché per me è la prima volta nella storia che avviene e quindi sono anche piacevolmente contento di averlo fatto con il professor Comoli, il Presidente Zanetta e la Eliana Baici, perché sicuramente è un'esperienza anche per me utile e formativa. Quindi dico a tutti, anche perché l'hanno ripreso i vari Consiglieri, il fatto sicuramente per noi è un orgoglio partecipare a queste riunioni. Vi dico in tutta sincerità che il tema più a cuore, perché voglio far capire all'amico Andretta perché il tema occupazionale delle sedi e via dicendo è un tema che purtroppo abbiamo dovuto gestire con grande delicatezza e attenzione, perché avevamo ancora in corso il passaggio delle Assemblee, che sono state molto complicate per tutta una serie di tematiche proprio metodologiche organizzative. Quella a Milano, l'avete letto, è passata per poche centinaia di voti, quindi in realtà aver detto l'operazione è una operazione straordinaria per Novara, tanto per parlarci chiaro, come io tecnicamente la

ritengo, nella realtà non volevo che andasse a creare, oltre al fatto che mi chiedevano quanti sono i tagli, che non potevo dirlo, perché non era ancora deciso e non era ancora deliberato, ma in realtà io sono contento di essere oggi qui e credo che sia una cosa che ci rende felici perché il fatto che una banca venga invitata vuol dire che ancora è un soggetto ritenuto importante per un territorio. Due, Marnati giustamente ha detto “noi monitoreremo che...”, è giusto, perché se per caso, come avevamo detto all’epoca, la banca non sarà più quella di una volta avete ragione voi. A quel punto lì, se per caso non ci saranno più i finanziamenti alle famiglie, alle aziende, se per caso non ci saranno avete ragione voi.

Poi Mattiuz diceva “ci può essere...”, ecco, io un po’ in generale credo che un rapporto utile con il Consiglio Comunale, con gli Assessori e la Giunta, perché tante volte io in passato, da Amministratore Delegato, e anche oggi da Capo delle banche del gruppo, mezza giornata alla settimana lavoro a Novara, ricevo dei colleghi del mondo istituzionale, secondo me sarebbe anche utile per parlare in termini prospettici, perché secondo me affrontare il tema.. mio su una cosa, lo dico apertamente, sono d’accordo, che questa è una città che negli ultimi 15 anni, da quando la conosco io, ha perso molta occupazione purtroppo è vero, e lo dico in modo onesto e totalmente apolitico, perché nella realtà da quando ci sono io, io sono entrato a Novara e vivo a Novara ormai, con moglie e 4 figli, dal 2002, ma sono entrato alla Novara l’8 giugno del 2000, io l’ho visto, questa è una città che ha fatto un lavoro straordinario sulla qualità della vita, ha investito, ma che di fatto sta soffrendo in tutte le gestioni politiche istituzionali come tutte le città che avevano una grande classe, permettetemi di dirlo, di società di medio-grandi dimensioni. Qui c’era tanta industria pesante, la tanta industria pesante ha portato via tanta occupazione. Perché in Piemonte abbiamo perso più dipendenti che a Vicenza e Veneto? Perché noi qui avevamo ad Alessandria l’industria del freddo della Iar Siltal, a Novara avevamo la Santa... cosa, lì, che aveva produzione pesante, cioè nella realtà noi, quello che voglio farvi capire, è che stiamo vivendo che il mondo capitalistico contemporaneo, e Novara ne è un emblema, avendo avuto più aziende industriali importanti di fatto, e di grandi dimensioni, di produzione pesante ha avuto dei problemi maggiori, dovete saperlo. Quello che voglio farvi capire è che dove c’era più industria pesante c’è più disoccupazione.

Sono state fatte tante cose buone, io ve lo dico apertamente, abbiamo una città universitaria che per me è un orgoglio del territorio, abbiamo un Ospedale con tutta una serie di comparti dove siamo eccellenze italiane e internazionali, abbiamo ancora una banca con un bel marchio sulla maglia di tutte le società sportive, abbiamo tante cose belle, però se voi mi dite una cosa sulla quale investire, e l’avevo detto a Massimo Giordano prima, ad Andrea Ballarè dopo, e l’ho detto ora al nuovo Sindaco, con cui sono andato con tutti d’accordissimo, ve lo dico, è che dobbiamo lavorare per portare delle aziende. La provocazione che è stata fatta prima la condivido totalmente. Ecco, il concetto però qual è: ma è la banca o siamo noi che dobbiamo cercare le condizioni? Io credo che la

parte istituzionale si debba vendere una banca che vuole finanziare il territorio come arma in mano per portare delle aziende. Allora, io se dovessi dare un giudizio di questi 15 anni, da uomo che ci ha vissuto tutti i week-end, e lo sapete, a teatro, allo stadio, io vi devo dire che per me questa città sulla qualità della vita in questi 10-15 anni ha fatto un lavoro ottimo, poi sicuramente ci sono pareri diversi, adesso il tema degli extracomunitari, non entro in bagarre politiche che non mi interessano, però ha avuto una università che è migliorata tanto, un Ospedale che in tanti altri territori è sparito e qui è forte, addirittura si fa il nuovo, in questi 15 anni sono state fatte tante... un teatro con un doppio teatro, quante città hanno un doppio teatro? Certo, la multisala ce l'abbiamo tutta attaccata, la legge non ce l'ha permessa, ma permettetemi di dire è molto più culturale avere un doppio teatro che una multisala, e non voglio fare politica. Però la realtà è che su che cosa ci dobbiamo impegnare tutti di più? A ricreare occupazione. Come si ricrea occupazione? Perché la banca cresce se crescono le aziende e crescono le famiglie che ci lavorano, se calano le aziende, calano i negozi, cala tutto, non c'è lavoro. Quindi, io il sogno che è stato citato lo condivido, lavoriamoci tutti. Quando a me parlano di dire "l'amico dell'amico sta comprando un'azienda o altro", io sono sempre a disposizione per dire se possiamo portare nuove produzioni. Quando mi parlano di dire "raddoppia lo stabilimento", per me è una roba bellissima, quando parlano di dire "apro un negozio in centro", cacchio, io abito a corso Cavour, veder chiudere pure a corso Cavour i negozi è una coltellata nel cuore, come lo è stato tre anni fa, come lo è adesso e come sarà. Vedere sparire dei nomi storici del commercio, ve lo dico apertamente, è una perdita epocale, è chiaro che oggi come per le banche con la telematica guadagnare con tutti gli ipermercati, con tutte le cose, non è una cosa facile. Su questo sono d'accordo con tutti che ci dobbiamo lavorare, quindi il sogno lo è per tutti.

Contartese ha fatto una cosa sulla quale però volevo fare una puntualizzazione, noi non abbiamo decentrato nessun potere, perché se no la cosa più importante, attenzione, ve la voglio dire, non l'abbiamo capita. Perché non abbiamo decentrato potere? Perché la divisione Banca Popolare di Novara, che aveva delle deleghe di credito e delle deleghe di condizioni e di prezzo che erano simili a quelle che aveva la Banca popolare di Novara S.p.A. continuerà ad averle, anzi è interesse nostro che noi non decentriamo il potere. Qual è il potere di una banca? È rogare credito, dare tassi sulla raccolta e sugli impieghi, e fare...e a me è piaciuto il concetto che ha ricordato lui, perché io sono quello che si è battuto per fare comprare le macchine aziendali a (...), per parlar chiaro, e non dl'Auto Germa, tanto per non fare nomi e cognomi, come battuta, ma nella realtà decentrare potere vuol dire perdere relazioni con il territorio. Noi non abbiamo perso nessuna relazione e non ne perderemo, e Giuseppe Castagna, che vuole crescere in modo esponenziale sugli impieghi alle famiglie e alle aziende dei nostri territori, sicuramente si guarderà dal decentrare. Quindi non è che noi abbiamo decentrato il potere, il potere reale, che è quello do fare credito, pagare i depositi,

aprire dei conti e fare strategie commerciali, è ancora totalmente accentrato nelle strutture commerciali. Non è una puntualizzazione negativa, ve la voglio dire come cosa bella. Non è che noi ora andando in Banco BPM o avendo fatto prima Verona e poi Lodi abbiamo decentrato, il potere è: il mio Capo Area, Giovanni Bosco, a Novara può erogare credito fino a ics milioni di Euro? Lo faceva prima e lo farà dopo, forse anzi è probabile che ora che abbiamo meno problemi di credito lo farà ancora di più nel nuovo gruppo. Capite quello che vi voglio dire? Quindi noi non abbiamo decentrato potere operativo. Il concetto di dire “il potere”, ma poi che cos’è il potere? Il potere per un territorio è: erogazioni sociali, erogazioni creditizie e quelli che dicevamo prima, il concetto di dare un po’ di lavoro anche ai fornitori del territorio. I nostri catering vengono fatti tutti da gente di Novara, le macchine aziendali sono comprate a Novara, è chiaro che poi se c’è uno per comprare la carta per le stampanti ad Ancona dove non ci siamo le fa pagare il 35% di meno a parità di prodotto, io sono una società quotata e devo andarla a comprare lì, l’importante è che non venga comprata perché il cartaino è quello di un altro territorio, che sia Lodi, Bergamo o Verona, solo perché è di un altro territorio, capite? È chiaro che se uno mi offre lo stesso prodotto a minor prezzo io lo devo mantenere.

L’ultimo, perché voglio rispondere a tutti, se no sembra quasi che non ho... Ringrazio Tredanari che è nostro socio storico, ci segue da anni con affetto ed attenzione e via dicendo. Il Consigliere Degrandis ha detto tante cose importanti, e secondo me le condivido, e confermo anche a lui che cercheremo di continuare a lavorare con serietà. La cosa però che voglio dirvi più importante non è la migliore scelta obbligata, allora, noi siamo stati obbligati a fare la trasformazione, noi siamo orgogliosi di aver fatto Popolare di Milano, io, Nico De Angelis, e ci sono colleghi della stampa, lo dico, sono orgoglioso di essere riuscito a realizzare con il nostro Consiglio e con quello della Milano questa aggregazione, perché in tanti la volevano, ve lo dico apertamente, pochissimo vogliono fare l’aggregazione con Monte Paschi e con tutte le altre banche che hanno avuto i problemi, in tanti volevano Milano, e noi, anche Novara, perché Novara è un pezzo portante della storia di questo gruppo, ci siamo riusciti. Quindi, se l’obbligo tu intendevi la trasformazione, assolutamente sì, io non entro più nel tema della cosa, io però vi lancio una provocazione che Comoli ha lanciato e Fratta ha detto chiaramente in Assemblea, esistono le public company, Credit Agricole, il Banco Bilbao, sono ancora società per azioni con 500.000 – 400.000 – un milione di soci, sarà interesse del territorio, e qui ringrazio Novara, perché Novara nelle assemblee del Banco ha sempre dato una dimostrazione di attaccamento alla banca con i clienti, con i commercianti e con tutti enorme, quello di avere un tema: esiste il mondo S.p.A. con ancora l’azionariato diffuso? Certo che esiste, perché il Credit Agricole o il Banco Bilbao, che sono tra le più grandi banche al mondo, che sono? Sarà uno studio che il nostro Presidente e il nostro Amministratore Delegato dovranno fare. Il mio sogno è di avere i fondi, investitori seri nel capitale,

le Fondazioni nel capitale, le società nel capitale, avere tanti privati che ci continuano a voler bene. Questo è un po' il nostro sogno finale.

Quindi se voi dite siete stati contenti di venire, noi saremmo venuti anche prima, lo dico con tutta sincerità, se potevamo venire, è stata una cosa utile, credo utile per tutti, so che è in streaming quindi quello che ho detto so benissimo che sono concetti importanti, ufficiali e ufficializzati, e non abbiamo nessuna preoccupazione di prenderci l'impegno delle cose dette, perché se avevamo questa preoccupazione non saremmo venuti in Consiglio Comunale, ve lo dico apertamente. Anche perché sono 16 anni che io, Comoli, Zanetta e la Baici portiamo avanti le linee del Banco Popolare e ora porteremo avanti con orgoglio ed entusiasmo le linee del Banco BPM.

PRESIDENTE. Grazie, Nico De Angelis. Mi ha chiesto un minuto di intervenire ancora il professor Comoli. Prego.

DOTTOR COMOLI. Volevo anch'io ringraziare dell'opportunità. Avete visto come è un'operazione complicata ma nello scenario permette di mantenere, la fusione di cui siamo orgogliosi, lo spirito popolare e mantenere un'autonomia economica che permette di sopravvivere adeguatamente all'onore del mondo, facendo il proprio lavoro. Abbiamo bisogno che ci sia interesse non solo controllo, monitoraggio, controllo sociale, ma anche una partecipazione ai vari livelli di questo viaggio. Io, ripeto, parte una nave, è un viaggio importante, ci sono ancora le onde un po' agitate, ma comprate il biglietto, vedrete come azionisti e come clienti che sarà un viaggio che faremo insieme, e non so chi ha parlato di sogno perché sono uscito un attimo, credo che si potrebbe

(Intervento fuori microfono)

Però, diciamo, il sogno io credo che c'era Martin Luther King che aveva detto : “se uno sogna da solo rimane un sogno, se si sogna insieme è il principio di una nuova realtà”, e io credo che questo sogno vada condiviso e portato avanti insieme. Perché credo che tutti gli interventi testimoniano un attaccamento, una vocazione al proprio territorio in diversi ambiti, di cui poi con il confronto anche meglio si capisce come definire, ma diciamo la visione comune è di una società che ha a cuore lo sviluppo del territorio di cui la banca, ovviamente, non è che può gestire le aziende, (...) di fatto, ma può preparare, come diceva De Angelis, il carburante, la liquidità, da immettere nelle macchine che la popolazione, gli imprenditori, guideranno trasportando i passeggeri verso un futuro migliore.

PRESIDENTE. Bene. Grazie al professor Comoli. Direi che la seduta possiamo chiuderla.

Io a nome ancora di tutto il Consiglio Comunale ringrazio il professor Comoli, il dottor De Angelis, la professoressa Baici, il dottor Zanetta, per essere intervenuti. Grazie a tutti per il contributo. Quindi vi congedo e vi auguro buona serata.

La seduta è tolta alle ore 18.50